METODO

PER RINVENIRE E FRUGARE

I SEPOLCRI DEGLI ANTICHI

DEL

CANONICO

ANDREA DE JORIO.

NAPOLI

NELLA STAMPERIA DELLA SOCIETA' FILOMATICA.

1824.

Prezzo carlini dieci

METODO

PER RINVENIRE E FRUGARE

I SEPOLCRI DEGLI ANTICHI.

DE JORIO Andrea. Metodo per rinvenire e frugare i sepolcri degli Antichi. Napoli, 1824.
In 8, IX, 1 cc. nn., 184 pag. num., VIII, bross., intonso.
Vl. 140

METODO

PER RINVENIRE E FRUGARE

I SEPOLCRI DEGLI ANTICHI

DEL

CANONICO

ANDREA DE JORIO.

SOCIO ONORARIO DELL' ACCADEMIA DI BELLE ARTI

NAPOLI

NELLA STAMPERIA DELLA SOCIETA' FILOMATICA.

1824.

A S. E.

SIG. CAVALIERE MARCHESE

D. GIUSEPPE RUFFO

DIRETTORE DELLA REAL SEGRETERIA E MINISTERO DI STATO DI CASA REALE.

Eccellenza

Le dotte quistioni che V. E. si compiacque propormi sui sepolcri degli antichi, e specialmente su quelli della Magna-Grecia, mi animarono a presentarle le mie idee su questo argomento. Allora fu che al solo leggerne i capitoli da me disposti pel lavoro, in pochi detti Ella mi segnò il sentiero per indirizzarle alla pub-

blica utilità, piucchè alla curiosità de' letterati. Battendo sempre le orme dell' ottimo Genitore, l' E. V. m'incoraggì alla impresa, anche per cooperare alle mire di S. M. (D. G.) sempre intento al maggior bene, e lustro del regno.

Qual più possente dovere di giustizia per offrirle questo mio tenue lavoro? Spero che l' impareggiabile gentilezza (particolarissimo ornamento delle tante virtù dell' E. V.) voglia benignamente accettarlo come un pegno della gratitudine e dell' ossequio che sempre divotamente le professerò.

Lo gradisca intanto in attestato della mia profonda stima e rispetto con cui ho l' onore di segnarmi.

Di Vostra Eccellenza

Divotiss. Obbligatiss. ser. vero.
Andrea C. de Jorio.

AL LETTORE

Si freme tutto giorno dagli uomini culti al sentire che un' infinità di oggetti antichi cavati da' sepolcri, de' quali par che sia sparso e seminato il nostro suolo, si perdano giornalmente per l' ignoranza di coloro, cui per lo più tocca in sorte di rinvenirli. Vorrebbero questi ad ogni passo trovar dell' oro; ond' è che quando si veggono delusi in tale loro aspettativa, rompono i vasi, e disperdono come inutili gli altri oggetti che per avventura son venuti tra le loro mani. Ma se sapessero costoro, che que' piccoli oggetti che essi disprezzano, valgono tante volte più dell' oro, di cui vanno in cerca, e si pagano spesso, e dal Governo, da' culti nazionali e dagli esteri ad un prezzo che talvolta sembra esagerato a coloro che non li gustano, e che gli oggetti stessi di oro che talora si rinvengono, oltre al prezzo intrinseco, ne hanno un altro maggiore di affezione; forse metterebber più cura a conservar ciocchè disprezzano. Così non si farebbero tutto giorno tante perdite per l' antiquario, e noi potremmo benissimo cambiar questi oggetti con tanti altri di lusso che ci vengono dall' estere nazioni. I coloni stessi al veder il loro suolo sparso di antiche fabbriche non se ne sdegnerebbero, ma ricer-

candole da per tutto, avrebbero il doppio vantaggio, e di trar profitto dagli oggetti che vi si trovano, e di renderlo più fertile ancora dopo di averlo rimuginato.

Ma non è solo questa la cagione della perdita di tanti monumenti della venerranda antichità. Molti gli apprezzano, e ne vanno in cerca, o almeno se vien fatto di rinvenirli, non risparmiano spesa e fatica per disotterrarli. Ma la mancanza delle necessarie cognizioni fa che molti se ne perdano, ed altri in maggior numero vengano fuori così mal conci che poco, o nulla si può da essi ricavare. Ecco perchè ho creduto che sarebbe per riuscire non discaro a molti se rendessi di pubblica ragione le mie lunghe osservazioni sulla maniera di rintracciare gli antichi sepolcri, e ricercarli dopo di averli rinvenuti. Quindi esporrò benanche li scogli, ne' quali io son molte volte inciampato nel frugarli, onde gli altri gli evitino.

Domando scusa ai dotti Architetti, non che agli amatori, se specialmente nelle tavole II., ed VIII. ritroveranno le sole piante coll' esattezza architettonica. Imperiose circostanze non mi han permesso di fare altrimenti.

La nostra operetta adunque è tutta pratica. Non si attendano da essa erudizioni coloro che non amano che dottrine; si attendano solo dei fatti utilissimi all' oggetto che abbiamo per le

mani , ed alla intelligenza di molti passi dubbii ed oscuri de' classici. Chi sa che da questo mossi gli eruditi del nostro regno , e conoscendo quanto importi il sapere le minime varianti circostanze che si osservano negli scavi , non saran per decidersi anch' essi di comunicare al pubblico quel che verrà loro fatto di osservare!

Lusingato intanto da queste fondate speranze , mi accingerò al mio lavoro , non ancor tentato da altri , distinguendolo in tanti capitoli , quante saranno le differenti materie su cui credo dovermi trattenere. Descriverò le diverse specie de' sepolcri a me note fino a questo punto , il sito dagli antichi prescelto , non che il modo praticato nel costruirli. Parlerò de' segni che possono essere sicuri indizii della loro esistenza. Finalmente descriverò gli oggetti che sogliono rinvenirsi ne' sepolcri , ed additerò il metodo per cavarneli interi per quanto sarà possibile.

Giudicherà il lettore , ma con fatti alla mano , se io sia giunto al mio scopo.

A S. E. R.

Monsignor Colangelo Vescovo di Castellammare, Presidente della Regia Università, e della pubblica Istruzione.

Eccellenza Reverendissima,

Il Canonico Andrea de Jorio desiderando dare alla luce il Metodo per rinvenire, e frugare i Sepolcri degli antichi, la prega accordargli un Revisore, onde possa mandarlo alle stampe. Tanto spera, e l' avrà a grazia singolarissima - C. Andrea de Jorio - Presidenza della Giunta per la pubblica Istruzione - A dì 25 agosto 1824 - Il Regio Revisore Signor Padre Maestro Santagata avrà la compiacenza di rivedere l' opera soprascritta, e di osservare se vi sia cosa contra la Religione, ed i diritti della Sovranità - Il Deputato per la revisione de' libri - Canonico Francesco Rossi -

Eccellentissimo e Reverendissimo Signore,

Secondo i suoi ordini ho osservato con attenzione l' opera del signor Canonico D. Andrea de Jorio, che ha per titolo - Metodo per rinvenire, e frugare i Sepolcri degli antichi - e posso accertare l'Eccellenza Sua Reverendiss., che essa è libera da ogni neo che possa fare sfregio alla nostra S. Religione, ed ai Sagri doveri de'sudditi alla Sovranità, ed insieme esalta l' Autore per la di lui erudizione, che ha sparso nell' opera, pel metodo che ha praticato, e per la chiarezza dello stile, cose tutte uniformi alle altre opere, che ha dato alla luce con plauso universale. Quindi stimo, che abbia l' onore della stampa, se altrimenti non piacerà all'E. V. Rma., a cui baciando divotamente la mano mi ripeto - Dell' E. S. Rma. - Napoli 10 ottobre 1824. Umilissimo Devotissimo servo vero obbligatissimo, Pre Mro F. Antonio Santagata Regio Revisore.

Napoli 16 *ottobre* 1824.

Presidenza della Giunta per la pubblica Istruzione.

Veduta la domanda del Canonico D. Andrea de Jorio, con la quale chiede di dare alle stampe il *Metodo per rinvenire, e frugare i Sepolcri degli Antichi*:

Visto il favorevole parere del Regio Revisore P. Maestro Santagata:

Si permette, che l'indicata opera si stampi; però non si pubblichi senza un secondo permesso che non si darà se prima lo stesso Regio Revisore non avrà attestato di aver riconosciuta nel confronto uniforme la impressione all' originale approvato.

Il Presidente Monsignor Colangelo.

Il Segretario Generale e Membro della Giunta

Loreto Apruzzese.

METODO

PER RINVENIRE, E FRUGARE I SEPOLCRI DEGLI ANTICHI.

CAPITOLO PRIMO.

Specie diverse de' sepolcri antichi.

L'ALLONTANAR dalla vista de' viventi i cadaveri de' trapassati, sia per motivi religiosi, sia per difenderli dall' ingiuria dell' aria, sia per sottrarli dalla voracità delle bestie, sia per evitare i loro miasmi (1); pare un sentimento dalla natura istessa comunicato all'uomo, non che alle bestie medesime, come dottamente osserva Eliano(2).

(1) Non per altra ragione tutti i grandi legislatori se ne sono particolarmente occupati, come egregiamente osserva WARBURTON. Essi per dar maggior forza alle loro leggi mortuarie ne hanno fatto un oggetto religioso.

(2) *Lib.* 5. *Cap.* 4.

Quantunque però le nazioni tutte in ogni tempo abbian seguito questo dettame della natura , pure non sempre l'istesso uso si è praticato giusta quel che rammentaci Luciano (1).

Ma per venire a' Greci ed a' Romani di cui ne conosciamo più i costumi , ed intorno a cui si aggirano le nostre ricerche , essi usarono tanto l' umazione che la combustione. Cicerone ci attesta che l' uso più antico fu l' umazione (2).

Egli assicura che un tal costume regnava sotto Cecrope primo Re degli Ateniesi (3).

E per verità dirsi dee quello essere stato il più antico costume che venne praticato dagli Ebrei , i quali poteano averlo conservato per tradizione fin da' loro pri-

---

(1) Nel Trattato *de luctu*: Il Greco brucia: il Persiano seppellisce : l' Indiano incrosta : lo Scita divora : l' Egiziano condisce.

(2) *De leg.* 11. *cap.* 22. - *At mihi quidem antiquissimum sepulturae genus id fuisse videtur , quo apud Xenophontem Cyrus utitur. Redditur enim terrae corpus , et quasi operimento matris obducitur.*

(3) De Leg. 11. Cap. 25.

mi padri; poichè la sagra Scrittura parlandoci de' Patriarchi fa sempre menzione di umazione.

La combustione cominciò tra' Greci a'tempi di Ercole; anzi egli fu il primo che l' introdusse secondo afferma lo Scoliaste di Omero; perchè avendo giurato di restituire dopo la guerra a Licinio il figlio Argio, e non potendolo vivo, ne bruciò il corpo, e gli restituì le ceneri, per non mancare al giuramento dato (1).

Presso i Romani fu antichissimo il costume d' incenerire i morti. Infatti eravi una legge nelle XII. Tavole: e Plinio attesta che lo stesso Numa avea proibito di sparger vino sul rogo (2). Plutarco dice che il suddetto Numa lasciò ordinato nel suo testamento che il suo corpo non fos-

---

(1) *Scoliaste V. A. v.* 25.

(2) *Tab. X. de jure sacro*:

Hominem mortuum in urbe ne sepelito, neve urito. Rogum ascia ne polito.

Servilis unctura, omnisque circumpotatio auferitor.

se bruciato ; per cui si fecero due casse di pietra , una pel suo cadavere , e l'altra pe' libri sagri (1).

Non è da credersi però che introdottasi la combustione tanto presso de' Greci che de' Romani , tutti i cadaveri fossero stati bruciati , poichè da molti luoghi di classici chiaro si vede , che sì in Grecia che in Roma l'uno e l'altro rito era indifferentemente praticato. Infatti Plinio (2) dopo aver asserito esser l'umazione il più antico sistema di seppellire , attesta soprabbondantemente l'anzidetto.

Non lascio finalmente di avvertire esservi taluni i cui corpi non poteansi bruciare , e questi erano gl' infanti , ed i tocchi dal fulmine (3).

---

(1) Plutarco *in vita Numae. T.* 1.

(2) *Lib. VII. Cap.* 54.-*Tamen multae familiae priscos servavere ritus ; sicut in Cornelia nemo ante Syllam dictatorem traditur crematus ; idque voluisse veritum talionem , eruto Marii cadavere.*

(3) Plin. *Lib. VII. Cap.* 26, - *Neminem prius-*

Conchiudiamo adunque queste nozioni preliminari con asserire , che non può dirsi tanto pe' Greci , quanto pe' Romani che avessero un uso costante o di bruciare o di seppellire. Così l' una che l' altra cerimonia fu sempre comune presso di loro; ed ognuno era libero , o di bruciare, o di ascondere sotto la terra i cadaveri de' trapassati.

Ma se stiamo all' esperienza, le umazioni de' Greci nella nostra Magna-grecia stanno alle loro ustioni come uno a dieci ; laddove per i Romani le umazioni alle combustioni sono in ragione totalmente diversa.

Veniamo alla pratica unico scopo del mio lavoro.

Per rinvenire i sepolcri , e saperli frugare, la prima cosa necessaria a conoscersi è la loro forma che variava a tenore della diversità delle nazioni, e degli usi religiosi e politici di esse. Noi seguendo sempre

---

quam genito dente cremari mos gentium non est... Hominem ita exanimatum cremari fas non est : condi terra religio tradit.

la guida delle nostre osservazioni medesime fatte intorno Napoli, e specialmente in Cuma, e di quelle comunicateci da altri luoghi del regno, ci atterremo a' più comuni. Sarebbe impossibile enumerarne tutte le varietà; tanto più che quando meno si attende, ne compariscono delle nuove. (1).

Nella nostra Magnagrecia rinvengonsi sepolcri Egizii o alla Egizia, Greci, Romani, Misti, de' bassi tempi, e Cristiani. Dirò su di essi quel tanto che potrà essere opportuno pel mio assunto.

---

(1) Una sola occhiata ai sepolcri di Pompei (ancorchè semplicemente romani) per ora dissotterati basta per provare la verità delle mie osservazioni. La diversità delle leggi sulla costruzione de' sepolcri, le circostanze de' tempi e de' luoghi, la varietà del gusto e dei secoli, e finalmente la natura dell' uomo che è stata e sarà sempre la stessa, sono state tante concause di questa ammirabile diversità di forme in un sol genere di monumenti. Che vasto orrizzonte pei dotti ammiratori delle vetuste età ! ! !

§. I.

De' sepolcri Egizii o all' Egizia.

I sepolcri Egizii notissimi oggi piucchè mai dopo le ultime diligentissime scoverte, hanno sempre chiamato l' ammirazione dei dotti (1).

Noi abbiamo de'forti indizii dell'esistenza di tali monumenti, e de' fatti, i quali ci mostrano ipogei al gusto Egizio (2). Due sono le principali varietà de'medesimi. L'essere espostissimi agli occhi di tutti, quanto una piramide di Memphis, ed all'opposto

---

(1) Nel parlare prima di una tal nazione non intendo assicurare che non ve ne sia stata qualche altra, oltre ad essa anteriore in magnificenza di arte. Le nuove scoverte dell' India aprono un vasto campo agli archeologi su questo articolo estraneo al mio scopo. Vedi *Paralléle entre les antiquités de l'Inde et celles de l'Egypte par M.* DOMARD

(2) Io non entro in controversie già troppo dottamente agitate su i primi abitatori delle nostre contrade. Ma chi può negare il nostro antichissimo commercio coll' Egitto ?

celati alla vista anche del viandante, come i più vasti ipogei di Tebe. (1)

Non abbiamo, è vero, alcun' idea di piramidi egizie fra di noi, nè all' egizia, come il sepolcro di Cestio in Roma, se non vogliamo stiracchiare la forma del sepolcro di Quarto che termina in forma piramidale. (2) Per gl' ipogei poi la cosa è ben diversa. In Cuma n' esiste uno, il quale ha tutto l' andamento di tali sepolcri egizii ancorchè di piccola proporzione (3). Cosa manca al sepolcro di Canosa per crederlo ipogeo all'Egizia, se non la grandezza ? (4). Ma chi sa se un tempo risvegliandosi qualche erudito curioso che si dia la pena di

---

(1) Parlo di quei recentemente scoverti nella valle de' sepolcri de' Re. *Notice sur les nouvelles découvertes faites en Egypte ec. par M.* JOMARD *Revue encyclopedique. Mai* 1819.

(2) Si conosce col nome della *Fescina.*

(3) Vedi la Tav. I. Esiste a Monterusciello nella masseria de'canonici Manganella. Ne ho rinvenuti altri, ma come sono assai mal ridotti, e di semplicissime forme, non ho creduto darne le piante.

(4) Vedi MILLIN. *Description des tombeaux de Canosa. ec. ec.*

penetrare nel primo piano delle tanto celebri nostre Catacombe di S. Gennaro, non rinvenga qualche prova per conchiudere essere esse assolutamente incavate all'Egizia?

Gl' ipogei erano più o meno grandi, ricchi e regolari secondo le circostanze del sito, e del gusto del padrone, o del governo che l' ordinava.

Quello che principalmente è da sapersi pel nostro soggetto su tali sepolcri, si è la diversità de' loro ingressi. Questi si facevano in più modi secondo le circostanze della località. Alcuni erano perpendicolari, altri orizzontali, altri obliqui. Quando si tagliava porzione di monte perpendicolarmente ad una certa profondità in un lato del taglio, vi si praticava l' ingresso ch'era talvolta chiuso da grosse pietre, oppure da fabbrica anche architettonicamente ornata: indi in seguito tutto il resto dell' ipogeo era incavato nel monte. Talvolta poi senza far un fosso che servisse come di vestibolo al sepolcro, si forava la pietra a perpendicolo, giungendo al basso ad una data profondità, si spaziavano a formare l'ipo-

geo a lor piacere. Altra volta questa specie di pozzo, ch'era l'ingresso alla tomba, formavasi obliquamente per facilitarvi la discesa. Nel primo caso l'ingresso era chiuso con una pietra amovibile; e nel secondo, oltre a questa, vi era un'altra chiusura all'immediato ingresso dell' ipogeo.

Gl' ingressi orizzontali poi si eseguivano in faccia ai monti, penetrandovi orizzontalmente nelle loro viscere. Anche di questo ne ho rinvenuto un esempio in Cuma, poco discosto dall'indicato a Monterusciello.

§. II.

De' Sepolcri Greci.

A dispetto di tanti secoli scorsi, di tante vicende, e delle ricerche fattene dai Romani, (1) e più della gran quantità che da

(1) Senza l' autorità di Svetonio che ci attesta il trasporto col quale i Romani andavano in cerca delle greche stoviglie che si nascondevano ne'sepolcri, i fatti che addurremo nel seguito, ce lo dimostreranno abbastanza.

circa un secolo in qua è stata frullata e distrutta, sbucano tanti altri sepolcri greci da sotto al nostro terreno, che la sorgente sembra quasi inesausta. Si rinvengono da per ogni dove, e quando meno ce lo attendiamo.

Or essi sogliono essere di cinque specie.

I. Incavati nel tufo.

II. Composti di esso.

III. Di mattoni.

IV. Incavati nella nuda terra.

V. Semplici urne cenerarie.

I. I sepolcri greci incavati nel tufo, o altra pietra che ci ricordano in parte l'antichissimo uso degli Ebrei, e degli Egizii, non sono frequenti fra noi, ma se ne rinvengono talvolta. Ne ho veduti degli esempii in Cuma, e sento che anche ne sono comparsi in altri siti del regno. Queste tombe sono ricoverte da pezzi mobili della stessa pietra, e talvolta un sol pezzo ne forma l'intera covertura, e non di raro la semplice terra li ricopre.

Di quest'ultima specie (1) non sono che

(1) Non intendo che la pietra di questi sia identicamente come il tufo delle nostre vicinanze.

pochi mesi, dacchè si è scoverto un cimitero sul pendio di una montagna in Basilicata. In esso dopo un piccolo tratto incavato per ingresso al sepolcro, si rinviene un fosso rettangolare anche scoverto, come il primo, che forma la tomba. Il tutto poi ripieno di semplice terra che nasconde il morto, e gli oggetti messivi con esso. D'intorno tali sepolcri si ritrovano come de'piccoli pozzi di sei palmi circa di diametro, anche cavati nella stessa pietra, ed indi atterrati. Nel riferirmelo, mi si disse, che si credevano tanti recipienti di acqua; ma avendo inteso che in essi anche si sono rinvenute delle lucerne, sospetto che fossero stati destinati a ricevere le ceneri di quei che erano bruciati, cosa di cui parleremo nel seguito. Come negli anzidetti sepolcri si sono ritrovati eccellenti vasi, e specialmente di quelli conosciuti col nome di *Siculi*, così spero vi si faranno altre ricerche. Chi sa se non si giungerà a scovrirne qualcheduno che penetrando più nelle viscere della montagna, non sia un ipogeo al gusto Egizio ?

II. I sepolcri greci composti di pietra sono i più comuni e frequenti nella Magnagrecia. La loro forma è doppia. La più gran parte è perfettamente rettangolare, l'altra ha la covertura come fatta ad angolo (1). Su i primi è da sapersi che talvolta, specialmente nella Puglia, l'intera cassa è composta di un sol pezzo di pietra; ma tutti gli altri hanno non meno di sei grosse pietre ne' due lati bislunghi, e due altre alla testa ed ai piedi. Quando questi loculi sono di otto a dieci palmi, allora vi s' incontrano dieci a dodici pietre ne' due gran lati che sogliono essere a due ordini, e due ne' piccoli. Questa è regola costante per la cassa. Il coverchio poi ha diverse varietà, ancorchè sia orizzontale. Talvolta è di un sol pezzo che entra perfettamente nell' incavo espressamente fatto nell' orlo della cassa. Questo accade in alcuni siti della Puglia, dove la pietra è molto più dura del nostro tufo. Ma il più delle volte, i coverchi orizzontali de' sepolcri i

(1) Vedi Tav. II.

tufo sono generalmente di tre pezzi, talvolta di due, e rarissimo di un solo. Questi sogliono quasi sempre combaciare perfettamente colla linea esterna del tumolo; ma talvolta il coverchio è composto di pietre non riquadrate, ma irregolari, come sogliono uscire dal taglio del monte (1).

In altri, particolarmente in Cuma, il coverchio è circa mezzo palmo più stretto di tutti i quattro lati, e quindi lascia d'intorno a se uno spazio come una base in giro. In Basilicata poi vi suol essere una varietà (interessantissima a conoscersi) nel modo di covrire orizzontalmente i sepolcri. Sull' orlo di essi vi mettevano del legname, e su di questo tanti diversi pezzi di

(1) Questa circostanza è necessaria a sapersi; giacchè spesso accade nel profondar la terra che vedendosi qualche pietra di forma irregolare e non ben lavorata, si prenda per una di quelle tante che spesso s' incontrano disseminate qua e là nel cavare gli antichi sepolcri, e si trascuri. Ma l' attento scavatore non dee giudicare, se prima non scovra interamente qualunque pietra incontri sotto il terreno, ed a qualunque profondità.

pietra che ricoprivano la superficie de' loculi, e si distendevano anche lateralmente.

Per lo più in alcuni altri siti della stessa provincia sul legname vi gittavano della terra particolare che battevano come fassi dei nostri *lastrici*, indi si riempiva il fosso fino alla superficie del terreno.

Ora è da sapersi che di questi sepolcri a coverchio orizzontale se ne incontrano da per tutto, e specialmente in sant' Agata de'Goti; alcuni de'quali perchè più lunghi e larghi dell'ordinaria proporzione, hanno quattro o più colonnette della stessa pietra. Esse sono simmetricamente disposte dentro del sepolcro per servire di sostegno alle pietre di coverchio, onde non si rompessero, e crollassero sul morto, e su gli oggetti racchiusi nella tomba.

I sepolcri poi coverti a forma di tettojo della solita proporzione, o anche più da dieci a dodici palmi lunghi, lo sono in tre maniere. Alcuni hanno sei pezzi di pietra che, poggiando da un punto ne' due lati più lunghi del sepolcro col loro punto opposto, si combaciano insieme nell' estremi-

tà superiore , e terminano in vertice l'intera covertura. Le tombe che hanno questa specie di ricovertura, sono per lo più a forma di piccole stanzette , nelle quali si entrava per una comoda e proporzionata porta (1).

Altri poi hanno il coverchio che termina a schiena di asino , ma o di una sola pietra , o più frequentemente di due , e questi dopo della solita altezza di cinque a sei palmi dal suolo. Avvi un' altra specie di covertura di sepolcri , della quale non se ne addurrà che un solo esempio , cioè della magnifica tomba rinvenuta in Cuma nel 1822. In questa le pietre della covertura sono disposte l' una sull' altra sempre gradatamente , sporgendo in dentro ed in modo che tagliate obliquamente vanno a congiungersi insieme nella estremità della covertura. Questa specie di tetto che nell'interno è perfettamente a linea , all' esterno forma diversi gradi , come può vedersi nella Tavola III. e VIII.

Trattandosi di sepolcri di tufo , o altra

(1) Vedi Tav. II.

specie di pietra di qualunque forma essi siano, non di raro hanno diversa covertutura esterna. Talvolta s' incontra la parte superiore esterna della tomba o tutta o in parte ricoverta di pietre gittateci alla rinfusa. Altre volte di piccole schegge e frantumi della stessa pietra, e qualche volta della semplice terra frammischiata con diversi rottami. Quest' uso era più frequente in alcune provincie del regno, meno poi nelle vicinanze di Napoli.

III. Confesso di aver lungo tempo creduto che i Greci non avessero mai fatto uso di mattoni nel costruire i sepolcri. Nel 1819 avendo fatto diversi saggi nel territorio di Cuma, mi sono disingannato col fatto. M'imbattei un giorno in alcuni de' frequentissimi sepolcri romani di semplici mattoni, ed a piccola profondità. Dissi agli operarii che li avessero disotterrati a lor piacere, sì perchè in essi non aveva rinvenuto altro fin a quell' epoca che qualche lucerna, o altra insignificante terra cotta, come ancora perchè era chiamato ad altro sito da me creduto più interessante.

Ma nel ritornarvi il dopo pranzo, il mio esperto scavatore mi disse di avervi scoverto un sepolcro di mattoni che gli sembrava diverso dai soliti, e perciò l'aveva riserbato alla mia ispezione. Infatti era assolutamente greco (1). Allora me ne occupai con tutta la diligenza possibile, e ricercando in quelle vicinanze, ne rinvenni degli altri. Mi assicurai che essi erano degli ultimi tempi de' Greci per due fortissime ragioni. I.° Perchè erano nello stesso livello de' romani, anch' essi di mattoni. II. Perchè sotto a due di questi rinvenuti a piccola distanza, vi esistevano altri sepolcri di mattoni ed assolutamente romani, e sotto ad essi un tumulo di tufo greco, ma già spogliato da' Romani. (2)

(1) Dirò nel seguito come si possono distinguere le diverse specie di sepolcri.

(2) Avverto però che specialmente nelle Calabrie s' incontrano sepolcri di mattoni greci, ed anche della più rimota antichità. Mi è stato confermato questo fatto anche dal signor Vito Capialbi di Monteleone, grande amatore delle patrie antichità e possessore di una ben ricca collezione di ogni genere di antichi oggetti.

D' allora mi occupai con più diligenza in questo articolo, anche ritornando ad esaminare alcuni punti che aveva trascurati, credendo non esservi altro che semplici sepolcri romani della stessa materia. Ho veduto nel seguito che anche i Greci si sono serviti di mattoni per formare i loro sepolcri, e per lo più in tre modi. I. Perfettamente alla romana, formando cioè un triangolo bislungo, la base ed i lati tutti a mattoni. Sei pezzi compongono i due lati, tre il letto, ossia la base, ed altri due chiudono i piedi e la testa del morto. II. Piccoli muri dell' altezza di due o tre palmi formano la cassa, e la covertura ha sei mattoni laterali, e due agli estremi. III. Il tumolo dell' altezza di cinque a sei palmi formato di fabbrica di qualche sodezza, e la covertura poi come la solita descritta (1). Non di raro in tutti i tre descritti modi vi era

(1) Una sola volta ho osservato un sepolcro greco a mattoni di forma perfettamente rettangola, e perciò pel momento non credo formarne classe particolare. Ho inteso però che in altri siti del regno non ne manchino.

*

una covertura di fabbrica irregolarmente fattavi sull'intero sepolcro.

IV. Quest'antichissimo sistema di seppellire i morti nella nuda terra si rinviene praticato, posso dire, spesso nel nostro regno. Nelle vicinanze di Napoli è frequente: ma io credo anche lo stesso negli altri siti, ancorchè ne abbia rapporti in contrario.

Tre cose debbonsi osservare in questa specie di sepolcri, i quali non consistevano in altro, se non in un semplice fosso rettangolo perfettamente proporzionato alla statura del morto. La prima, che i Greci ne hanno fatto uso in tutti i tempi, e questo si dimostra col fatto. In Cuma, in Napoli, in Nola si sono rinvenuti cadaveri Greci sepolti nella semplice terra superiormente a quei chiusi nelle tombe di tufo, come anche ad essi sottoposti, o allo stesso livello, e quello che è più, accosto ai sepolcri romani di mattoni. Napoli anche ci ha dato simili esempii, e vaglia per tutti quello ancora esistente nel giardino di Santa Teresa. In esso sopra al primo ordine di sepolcri di tufo si sono rinvenuti morti nella semplice

terra, e sopra di essi altre tombe di pietra(1). La seconda osservazione su tali sepolcri è quella che talvolta il fosso era fatto tanto profondo da poter contenere due ed anche tre cadaveri l'uno sull'altro, avendo fra di essi niente altro se non un poco di terra più della solita. Questa non solo ricovriva interamente il cadavere, ma anche gli oggetti che erano con esso sepolti. La terza più interessante pei dotti e per gli specolatori, si è quella di sapere che qualche volta in questi sepolcri vi s'incontra il vero *bustum* de' Romani, ed il TYMBOΣ de' Greci. Esso, al dir di Festo, era il luogo nel quale si bruciava e seppelliva il cadavere, diverso da quello nel quale, bruciato il morto, le ceneri si seppellivano altrove che dicevasi *ustrinum*. Specialmente in Nola, dove essendosi fatti non pochi scavi in regola, si sono incontrati tali sepolcri, nei quali si è rinvenuto il cadavere interamente bruciato, e con esso anche gli oggetti messivi. I vasi specialmente in mille pezzi in-

(1) Vedi Tav. IV.

franti e bruciati. Nello stesso carbone delle legna bruciate si osserva una pruova di questo fatto ; giacchè ancora conserva come una specie di untume immessovi dal grasso del morto. Dissi in questi sepolcri, giacchè essendo essi , come accennammo , spesso profondi in modo da contenere due o più cadaveri , è accaduto rinvenirsi uno interamente bruciato, e l' altro inferiore o anche superiore, perfettamente intero in quello che può resistere all' umidità del luogo, ed alla lunghezza de' secoli. Vi si sono anche rinvenuti talvolta tali sepolcri per un sol morto , e questo bruciato nell'anzidetto modo , e quindi vero e semplice *bustum*.

V. Che i Greci riponevano le ceneri de'morti nelle urne cenerarie, è notissimo a tutti. Ma io non intendo parlare, se non di quelle urne destinate a quest' uso , le quali , dopo di avervi raccolte le ossa bruciate , si collocavano nella pura terra senz'altro apparecchio che un fosso più o meno profondo. Il fatto ci ha dimostrato questo antico uso , e gli esempii non sono rari presso di noi. In Cuma nel 1813 un co-

lono urtò colla zappa in un vase di porfido a due piccole maniche che aveva la base ed il suo coverchio. Non avendovi rinvenuto nè oro nè argento dentro, buttò via il coverchio, trascurò la base, e per resto diede un colpo al vase e lo scheggiò, ancorchè stato fosse di porfido. Lo seppi dopo alcuni mesi, ed essendomi portato sopra il luogo, non rinvenni nè il coverchio, nè la base già portati via da altri; ma solo mi assicurai che non vi era in quel sito alla distanza di cento e più palmi in giro niun sepolcro. Altri simili casi sono accaduti nello stesso sepolcreto di Cuma con vasi di argilla.

Quello che interessa il mio soggetto, si è il sapere che in quattro modi si rinvengono tali urne isolate. Semplicemente nella nuda terra, come dicemmo: poggiate su di un qualche pezzo di pietra di forma o regolare o trascurata: sull' orlo di qualche greco sepolcro, o sul suo coverchio: finalmente ben condizionato in qualche recipiente di ordinaria argilla, di pietra, o di piombo.

Anni sono essendosi scoverta una pietra di tufo della proporzione di palmi tre circa per tre , che poggiava su d' una specie di piedistallo della stessa materia , nell' alzarla si scovrì un vase conservato nel vano espressamente fatto nella indicata base. A pochi palmi se ne incontrò un altro.

Per le urne conservate in vasi ordinarii di argilla credo che basti per tutti l' esempio del pur troppo celebre vase di Vivenzio rappresentante l'ultima notte di Troja , oggi esistente nel Real Museo Borbonico (1).

---

(1) I Greci non avevano nessuna forma particolare di vase destinato per le ceneri de' morti. Io posso garantire questa verità con replicati fatti da me incontrati. Vasi a tre manichi , a due di qualunque forma , ed anche semplici piatti conservano ceneri ed ossa bruciate.

§. III.

Interno de' Sepolcri Greci.

Ho creduto formare un articoletto di questa particolarità per sempre più richiamare l'attenzione degli scavatori nell'aprire le tombe che potranno incontrare.

I sepolcri greci hanno l'interno, o semplice, cioè di tufo nudo, come al di fuori, o decorati. Questi sono di tre diverse specie. I. Con un semplice intonaco bianco. II. Dipinti con fasce, profili e qualche ornato, o con figure, come il notissimo di Pesto. III. Con bassi-rilievi.

Il celebre sepolcro rinvenuto in Armento è una pruova parlante di ciò che asserisco, e forse più interessante di quello di Canosa, per riguardo de' bassi-rilievi. Quello era di tufo, e terminava a forma di tetto, ma di quelli dell' altezza di dodici palmi.

La ricchezza degli oggetti di questo sepolcro si può giudicare dalla corona di oro in esso rinvenuta (1).

(1) Vedi la dotta dissertazione del ch. Cavalier

Mi furono portati ad osservare alcuni anelli di oro con corniole, le di cui incisioni erano stimatissime; e due di esse avevano anche de' caratteri. Nel museo esiste un vase fra i tanti in quello rinvenuti. (1)

Questo sepolcro aveva di più l' interno tutto rivestito di stucchi, e questi in gran parte a diversi colori ed indorati (2). Ornati, animali, e figure componevano i diversi quadri de'quattro lati del sepolcro. Non ho avuto la fortuna di osservare io stesso questo sepolcro, uno de' più ricchi fra

---

Avellino nelle *Memorie della Reale Accademia Ercolanese. Archeologia Vol. I.*

(1) Stanza rotonda sul tavolino.

(2) In quest' anno mi sono passate sotto gli occhi alcune piccole figure in *bassi-rilievi* di terra cotta. Erano esse parte indorate, e parte dipinte a varj colori, e di tutto vi erano rimaste le tracce. Ognuna di esse aveva un buco, pel quale penetrava un chiodo per fissarlo alla parete. Forse di questa specie saranno alcune terre cotte fra quelle pubblicate nell'*Engravings from the gallery of antiquities in the Britsh Museum. Terrecottas*, se mai sono bucate.

i rinvenuti nella Basilicata ; ma dalle notizie che ho potuto raccogliere era di una sorprendente bellezza.

Al proposito dell' interno de'greci sepolcri non sarà inutile sapersi una particolarità , che è stata tutta nuova per me , e che credo interessantissima pei dotti , e pei ricercatori.

Avendo inteso nello scorso anno che per caso si era scoverto un sepolcro di tufo nel tenimento cumano , dopo qualche tempo procurai di andare ad osservare i resti. Vidi che nel lato sinistro dell'ingresso di questo sepolcro greco vi erano praticati due colombarii nel tufo dell' intutto simili ai tanto comuni ne' sepolcri romani. Intesi ancora che ivi furono rinvenuti de'rottami di vasi nelle stesse due nicchie.

Lascio ai dotti l' investigare da questo fatto , il primo che io sappia , la comunicazione delle idee fra i diversi popoli , e se i Romani abbian preso da' Greci l'uso dei colombarii , come sembra dall'indicato fatto. Per quello che riguarda il mio scopo , ne parlerò nel seguito.

§. IV.

De' Sepolcri Romani.

Se i Romani avessero interamente abbracciato il costume più frequente presso i Greci nel seppellire i morti, forse nella Magna-grecia i loro sepolcri gareggerebbero in numero con quelli della greca nazione. Ma avendo per lo più abbracciato il sistema mortuario di seppellire i cadaveri prima nel fuoco, ed indi nelle urne, le tombe romane alle greche sono come uno a dieci. (1) Il tempo vorace, e più le vicende dei secoli hanno distrutto la massima parte dei sepolcri di quella nazione, perchè esposti per lo più agli occhi, e quindi alla rabbia, avarizia, ed ignoranza degli uomini.

(1) Io intendo parlare dell' uso frequentissimo presso questa nazione di bruciare i loro cadaveri. Quindi come in un sepolcro greco rarissime volte s' incontrano due o tre scheletri, così all' opposto in uno de' più piccoli colombarii romani s' incontra sempre un maggior numero di urne ripiene di ceneri mortuarie. Non parlo poi di que' sepolcri, in cui le urne si contano a centinaja. Uno di questi

Ciò non ostante grazie al nostro Vesuvio, noi soli conserviamo un saggio della più elegante specie de'sepolcri di quella nazione che sortono da sotto le ceneri e lapillo quasi intatti e freschi, come se fossero, non ha guari, edificati. Ruderi di sepolcri romani s' incontrano non di raro e sotto e sopra la terra, nè noi la cediamo in questo punto che a Roma. Ma Roma stessa non ha la strada de' sepolcri di Pompei.

Se le tombe romane non presentano oggetti tanto ricchi e ricercati, quanto le greche, pure non sono tanto povere di utensili, ornamenti, ed erudizioni da essere trascurate. Ne tratteremo perciò in questo opuscolo solo per quello che riguarda l'oggetto propostomi.

Per maggior chiarezza, a due classi ridurremo i sepolcri romani: a quelli edificati

---

è quello ultimamente scoverto in Roma nella vigna Ruffini fuori Porta Pia nel 1822. Nella nostra strada campana di Pozzuoli prima e dopo il sepolcro detto di S. Vito, non mancano de' ruderi del gusto del citato vasto colombario.

superiormente alla terra , ed a quelli sottoposti.

I primi sono o di mattoni , o di fabbrica. Quei di mattoni per lo più non hanno nessuno aggiunto di fabbrica; ma il piano , i laterali e la covertura tutto è mattone.

Talvolta il suolo sul quale poggia il cadavere non è altro che la semplice terra , ed in fine la loro forma è costantemente di un rettangolo bislungo , e la covertura fatta ad angolo.

Forse non sarà discaro addire a questa classe di sepolcri di mattoni quelli che sono composti di un sol vase grande di argilla , ne' quali si rinvengono sepolti i ragazzi (1).

---

(1) Ne ho rinvenuti alcuni a Monterusciello , ed in altri siti in Cuma , ed il vase aveva la stessissima forma delle anfore colla bocca più larga delle solite. Chi sa se questo non fosse una specie dell' *ossuarium* degli antichi ? Non parlo delle urne cenerarie , perchè il numero di quelle ordinarie e di pessimo lavoro è incredibile ne'sepolcreti romani , e trovansi come seminate nella semplice terra.

I fabbricati poi si debbono distinguere anch' essi in tre classi. Alcuni interamente sotterranei: altri in parte nascosti nel suolo, ed in parte visibili ai viandanti: ed altri interamente superiori al suolo, in modo che la stanza sepolcrale sia al pian terreno. Quelli interamente celati possono chiamarsi ipogei impropriamente detti, perchè cavati nella pietra, o in parte o in tutto o interamente fabbricati in un fosso, ed indi nuovamente ricoverti. Altri hanno sotterra la stanza per ricevere i morti, e su di essa una mole più o meno elevata sporgendo al suolo.

Fra gli altri poi edificati sopra la terra non ne mancano ancora di quelli a più ordini di stanze destinate per ricevere o le ceneri o gli scheletri, ma uno sotto la terra, e l'altro superiore. Io intendo parlare della loro disposizione primitiva, non già di quelli che ora si rinvengono interamente e in parte sotterrati. Senza ricorrere a Pompei, Ercolano, e Stabia (caso particolare nel regno) da per tutto dove giunsero i Romani, si rinvengono i sepolcri ora

sotterra, ma una volta edificati visibili a tutti. Questo spesso accade alle falde dei monti e delle colline, dove dopo che i siti furono abbandonati dagli abitanti, le lave gradatamente vi trasportarono tanta terra da covrire in tutto o in parte le fabbriche, ed i sepolcri. Lo stesso dove il deviamento di qualche fiume ha reso terre coltivabili gli antichi fabbricati. Per la terza classe sono frequenti gli esempii in Pompei.

Or come i Romani sbrigliarono la loro fantasia in ogni genere di belle arti (1). così ne' loro sepolcri ne variarono in tal maniera la forma che credo far cosa grata ai curiosi il parlarne, non che necessaria per quei che si occupano alla loro ricerca.

Questi con una tal cognizione incontrando qualche fabbrica specialmente sotto terra, al solo scovrirne una porzione, potranno giudicare del resto. I sepolcri romani

---

(1) Una sola occhiata alle gallerie de' piccoli bronzi del Real Museo Borbonico basta per convincersi di questa verità.

(parlo di quelli di fabbrica , perchè quelli di mattoni non hanno alcuna varietà interessante) per quello che riguarda la loro forma esterna , finiscono quasi sempre a volta. La parte superiore spessissimo termina orizzontalmente ; ma per effetto delle mura laterali che giungono all' altezza del centro della volta per formare un ornato rettangolare. Altra volta finisce in cono che è soprapposto alla volta. Finalmente anche in figura rettangolare o rotonda, ma terminante orizzontalmente , e succede quando sulla volta esiste un gran masso di fabbrica. Un esempio parlante di questa maniera di terminare i sepolcri lo rinvenni in Cuma. Nel 1822 nello scavo fatto pel Sig. Duca di Blacas , m' imbattei in un masso di fabbrica orizzontale (1). Avendo praticato un fosso alla profondità di quattro palmi dal suolo, credei subito che fosse come il lastrico della volta , e disposi che si fosse fatto il buco nel mezzo per le ragioni che dirò nel seguito. Dopo di aver profondato il

(1) Lungo la strada che conduce a Licola.

masso per otto palmi, non ancora si rinveniva il vuoto che comparve dopo altri due palmi. Sventuratamente il sepolcro era stato già visitato, penetrandovisi pei fianchi (1).

Di questi esempii ve ne sono degli altri nello stesso sepolcreto Cumano, e specialmente nella masseria di Matteo il Procidano. Alcuni sono ancora visibili, giacchè il masso sulla volta è tutto superiore al suolo attuale. Ve ne ho anche rinvenuti de'simili, ancorchè di piccola proporzione, e tutti sotterra. Ho trovato infatti a due o tre palmi di profondità quadrati di fabbrica di palmi quattro, e rettangoli di due in circa per tre, tutti di un masso. A prima vista li presi per basi o specie di termini, e li trascurai, ma dopo alcuni anni istruito da nuove scoverte, ritornai a cavarli, e rinvenni che tali massi di fabbrica dell'al-

---

(1) Questo era accaduto facilmente, a mio credere, allorchè praticarono la nuova strada, o prima, atteso che il sepolcro è situato all'orlo di un rialto della détta strada che conduce a Licola.

tezza di sei a otto palmi poggiavano su di una piccola volta , sotto del cui vano vi era riposta una pignatta romana ripiena di cenere (1).

Solevasi anche sul sepolcro che terminava orizzontalmente ergersi la statua del defonto su qualche corrispondente base. Io ne ho incontrato un esempio in Cuma , dove dopo due palmi di terra comparvero due piedi di marmo attaccati ad una base della stessa pietra che poggiava ad un piedestallo rotondo di fabbrica situato al centro della volta sepolcrale.

Seguitando a parlare della forma esterna orizzontale , ma per la parte superiore , è da notarsi un'altra particolarità che s'incontra ne'contorni di Pozzuoli. Talvolta ho rinvenuto un semplice muro della larghezza di tre palmi circa, e lungo da dieci a dodici. La parte superiore non indicava altro

(1) Della stessa forma sono quelle specie di pilastri che si osservano nella tav. 1. n. 1 , 2. e 3. *Description des tombeaux qui ont été decouverts a Pompeii dans l'année* 1812 *par le chevalier A. L.* Millin 1813.

che una piccola muraglia ; ma avendo osservato i labbri ed i lati , e rinvenutili in una sola faccia ornati di stucco , ricercandoli con diligenza , e dandoci de' colpi dalla parte superiore e laterale, sentiva rimbombare. Questo mi fece sospettare giustamente non essere semplici mura ; ed in fatti li rinvenni sepolcri a due o tre ordini che racchiudevano altrettanti scheletri l'uno superiore all' altro con divisioni di grossi mattoni. (1)

Della stessa forma erano quelli che furono scoverti dal caso appresso la Porta di ferro , propriamente all' angolo a dritta quando si volta , e dopo venti passi a sinistra si scorge il lago di Averno. Le acque facendo precipitare la terra laterale alla strada , scovrirono un pezzo di muro ornato di stucco. Dopo qualche mese questo principiò

(1) In uno di essi rinvenni lo scheletro , il di cui teschio ora adorna il Museo di Baviera di unita alla iscrizione in marmo che era nel mezzo del sepolcro superiore. Vedi la nostra Guida di Pozzuoli. Tav. II. n. I. I resti di questo sepolcro sono ancora visibili in Cuma nella masseria di Matteo il Procidano.

a crollare, e vidi cadere le ossa di tre scheletri che vi erano stati collocati l'uno sotto dell' altro. Ora appena se ne osservano piccole vestigia, e poco riconoscibili da chi non le ha osservate prima.

Il tutto insieme poi della forma esterna de' sepolcri romani ha benanche delle varietà architettoniche e sempre eleganti. Spesso è rettangolare tutta la fabbrica, e talvolta rotonda. Qualche volta il primo piano è rettangolo, ed il secondo rotondo. Alcuni sono a tre piani, di cui i due primi rettangoli, ed il terzo rotondo. Non parlo dell'accessorio ornamento, perchè poco interessante pei ricercatori, ed anche perchè questo non si rinviene che nello scavo di Pompei, ed in rarissimi altri siti.

L' interno poi de' sepolcri romani è costantemente di forma regolare, come quadrati, ovati, e rotondi. Ma talvolta vi è anche qualche eccezione che pochissimo interessa il nostro soggetto. Quello che è da notarsi, si è gli ornati di cui sogliono essere arricchiti, le pitture o a fresco, o all' incausto, ed i bassi rilievi sono frequen-

temente ne' sepolcri di cui parlo. Quanto tali oggetti sieno interessanti per la conoscenza dell'arte, della mitologia, e dell'uso degli antichi, ognuno lo comprende. Se non temessi di uscire dall'oggetto propostomi, ne addurrei non pochi esempii e disegni. Ma mi contento di avvertire quelli che incontrassero tali sepolcri ad usare tutti i mezzi possibili per rinvenire la porta, anzi chè rompere o un muro, o la volta per penetrarci. Così spero che in pratica conosceranno la ragionevolezza delle mie asserzioni (1).

Avvi una altra specie di sepolcri romani, i quali potrebbero chiamarsi *pozzi cenerarii* (2) atteso la loro forma e l' uso. Que-

---

(1) Se per caso un colono non fusse penetrato per la porta in un interessante sepolcro scoverto nel 1819 nel tenimento di Pozzuoli, si sarebbero perdute le bellissime pitture del suffitto; ed il ch. STEINBÜCHEL non ne avrebbe dottamente profittato. Vedi la *Dissertazione intorno ad una pittura greco-antica che rappresenta sopra un vase Alceo e Saffo. ec. Versione dal tedesco.*

(2) Avendo letto in un manuscritto favoritomi

sti sono della più semplice forma possibile. Un rettangolo di quattro a sei palmi di piperno, travertino, od altra pietra dello stesso genere e durezza, composto di diversi pezzi l' uno sull'altro, ha nel mezzo un buco del diametro di un palmo, o poco più. Il tutto poggia su di una stanzetta a volta più o meno grande. La parte superiore del buco è chiusa da una pietra anche rettangolare.

Nelle colline di Cuma all'oriente di Licola rinvenni alcune di queste pietre quadrate che formavano un altro rettangolo di maggior proporzione: ed avendo alzato la prima, vidi che sovrastava ad un buco. La profondità di questo, e più la difficoltà di togliere tutti i sassi, o cavarli d'in-

---

dal Sig. D. Isidoro Rainone di Sant' Agata de'Goti possessore di non poche antichità che colà si sono rinvenuti tali sepolcri, credo che anche i Greci ne facessero uso. Ma finchè non si rinvengono oggetti greci in simili tombe, io non so decidere il dubbio. Però l'ultima scoverta di cui ho parlato a pag. 12 comincia a dare de' forti sospetti in favore della mia idea.

torno, come principiai a farne il saggio, mi scoraggii. Ma avendone rinvenuto uno sulla collina di Pozzuoli fra la Solfatara e Capomazza fra i ruderi di una casa di campagna in un sito a me sospetto, mi posi a scavarlo per intero. Di fatti vidi cosa fosse, e ne feci il disegno. Ma non avendo rinvenuto nella stanzetta altro che ceneri, e nè anche una moneta, credo che sieno stati destinati a ricevere le ossa de'poveri (1).

V.

De' Sepolcri Misti.

La politica de' Romani giunti nella Campania, li fece anche abbracciare gli usi greci nel seppellire i morti, senza però abbandonare interamente i proprii. Di questo fatto mi sono assicurato dopo non poche osservazioni nel vastissimo sepolcreto Cumà-

(1) Vedi *Kircherman de Funer.* 11. 24. *Meurs de funer. c.* 42. *Quensted de sepul. c.* 8. *Cerald de var. sepell. rit. c.* 9.

no. La prima volta che m' imbattei in un sepolcro , nel quale si scorgeva un misto di arte ed usi , lo credetti di uno stile particolare de' Greci Cumani. (1). Ma avendo avuta la fortuna di poterne esaminare non pochi altri nel seguito , e qualcheduno perfettamente intatto , mi sono ricreduto dal mio errore. Queste specie di tombe raccolgono i costumi delle due nazioni.

In esse osservai i loculi per lo più al numero di tre , ed assolutamente simili ai sepolcri greci di tufo della più semplice maniera. Essi sono rettangoli di semplici pezzi di tufo , e ricoverti nello stessissimo modo de' già descritti greci. Però sul coverchio composto per lo più di tre pezzi dell'indicata pietra , e rivestito di non poco cemento , si rinviene un altro scheletro , o anche più. Ve ne ho osservati fino a tre.

Non di raro ne' tre lati del sepolcro (il quarto essendo occupato dall' ingresso) in

---

(1) Vedi i nostri Scheletri Cumani 1810.

vece de' descritti loculi , vi si rinvengono come tre letti tutti di fabbrica , sopra dei quali gli scheletri sono distesi (1) e talvolta nella stessa tomba , casse e letti riuniti insieme (2).

Le mura delle stanzette fabbricate assolutamente alla greca con gran pezzi di tufo combaciati perfettamente fra di loro , e senza cemento. Ma poi *l' opus latericum* ed il *reticulatum* , il lastrico battuto su la volta che si trova in quasi tutti (3) sono assolutamente romani , e formano un misto nella struttura che mi hanno determinato a dar loro un tal nome.

Osservai essattamente una perfetta imita-

---

(1) Questo uso è comune alle due nazioni. Su di uno di tali letti si rinvenne il morto nella tomba di Canosa ; e ne' sepolcri romani di Pozzuoli, ed altrove sono frequentissimi tali esempii.

(2) Vedi tav. V.

(3) Non entro nella questione , se i Greci abbiano usata la volta ; però nel sepolcro che rinvenni nel 1822. vedi tav. II. l' ingresso è ad arco , ancorchè di un sol pezzo di tufo ; nè questo esempio è unico.

zione dell'uso greco benanche nella quantità, qualità, e disposizione degli oggetti soliti a mettersi ne' sepolcri greci praticato in questi de' quali parlo. Cosa che non si rinviene ne' sepolcri esclusivamente romani (1).

È ben anche da osservarsi la struttura interna di tali tombe, giacchè l'esterno non ha cosa di particolare. Se ne rinvengono di semplice tufo, con intonaco bianco, dipinto ad ornati e figure, e rarissime volte anche a bassirilievi. La loro parte superiore termina sempre in volta, e non mai ho rinvenuto alcun caso diverso. Essa è fabbricata in due maniere. Di semplici gros-

---

(1) Il dettaglio di questa particolarità come cadrà in acconcio farlo nel seguito, così me ne dispenso. Se il lettore si ricorderà che tali sepolcri ho dichiarati greci cumani nel citato Opuscolo, scuserà sicuramente la mia ingenua confessione di essermi ingannato. La lunga esperienza ed assiduità nel far ricerche in questo suolo mi hanno fatto ricredere.

se pietre di tufo regolarissimamente tagliate, in modo che senza ombra di calce combaciano fra di loro, e chiudono ermeticamente la volta senza altra precauzione (1). Sulla descritta volta un lastrico per lo più ben battuto e forte, il quale la ricopre come di una durissima veste (2). I due lati sono riempiti di fabbrica, come si pratica oggi fino all'altezza del centro dell'arco della volta.

In un sol caso particolare mi sono imbattuto per riguardo alla covertura di questa specie di sepolcri misti incontrandone uno a doppia volta. Avendo rinvenuto a piccola profondità un lastrico che aveva il solito andamento de'sepolcri misti, disposi che si fosse aperto nel mezzo, e dopo pochi colpi mi avvidi della non solita fragilità della fabbrica. Infatti l'apertura che soleva

---

(1) Vedi Tav. V. e VI.

(2) La calce, e cocciopesto ne forma il maggior componente, che riunito alla pozzolana di quei contorni, li rende durissimi.

eseguirsi in non meno di due ore, fu praticata fra pochi minuti. Fui sorpreso al vedere immediatamente sotto molta sfabbricina e pietre, e temei che non fosse stato un sepolcro, oppure di quelli già sbucati, ed indi riempiti di pietre, come non pochi altri da me sventuratamente incontrati. Ma avendo meglio esaminate le sottoposte pietre, e vedutene alcune regolarmente situate, vi riconobbi l'opera non del caso, ma si bene dell'arte; e quindi proseguii a scovrire il tutto. Infatti tre palmi sotto della prima debole volta rinvenni la seconda covertura di semplice tufo consistente e forte, come ho già detto.

L'oculare ed attenta osservazione di questi fatti nel sepolcreto di Cuma, ed il confronto fatto coi tanti e tanti resti del cimitero romano di Pozzuoli nel quale non osservai sepolcri della descritta struttura, mi han fatto decidere a chiamarli greci romani, e quindi misti.

Oltre agli anzidetti sepolcri, ne ho osservata un' altra specie che è assolutamente metà greca, e metà romana, se si voglio-

no avere in considerazione gli oggetti di fabbrica ed utensili. Essi sono di due sorti. In una spesso ho ritrovato loculi di tufo greci ma rubati dai Romani, i quali se ne sono avvaluti per seppellire i loro cadaveri, e seguire i proprii usi con metterci degli utensili alla loro maniera, ed indi ricovrirli colle stesse antiche pietre. Nell' altra non addurrò altro esempio che quello rinvenuto nel sepolcreto di S. Teresa. In esso i Romani non contenti di spogliare la tomba greca, ed avvalersene e costruirci anche a fianco un sepolcro a mattoni, ci hanno fabbricato sopra il tumulo al lor gusto coll' apporvi la solita iscrizione (1).

---

(1) Se ne può osservare il modello in sovero nella stanza rotonda della galleria de' Vasi nel Real Museo Borbonico. Vedi su questo interessantissimo monumento *Memorie sullo scovrimento di un antico sepolcreto Greco-Romano di* LORENZO GIUSTINIANI. *Edizione Seconda.*

VI.

De' Sepolcri de' bassi tempi.

Di questi non ne mancano nella Magnagrecia. Nel sepolcreto Cumano, e specialmente nel Puteolano, ne ho rinvenuti non pochi. Essi si confondono per lo più con quei della decadenza dell' impero romano è vero; ma la loro infelicissima struttura, i caratteri, ed ortografia delle loro iscrizioni (1) e la miseria di qualche oggetto, che anche di raro vi si rinviene, come ancora la moneta fra i denti del morto, chiaro dimostrano la loro epoca. Il sito ben anche è

---

(1) Non ostante questo difetto, se ne incontrano alcuni oltremodo interessanti pel ramo dell' istoria. Tale per esempio è quello da me rinvenuto nel 1817 a Torre di Cappella che ci dà il nome di un tal Felice Vescovo di Miseno ignoto fino a quel tempo, che mi confermò sempre più nella scoverta del vero sito dell' antica città di Miseno. Vedi la nostra guida di Pozzuoli, e Contorni.

un' altra fortissima dimostrazione della loro natura ; giacchè per questi non vi è luogo certo. Ne ho rinvenuti fra gli altri un gruppo in un bel tratto della masseria detta del Matace in Cuma. Dopo di averne scavati non pochi composti di fabbrica così malamente eseguita , ed ancorchè di piccola proporzione con più scheletri dentro, ed aver inteso dal colono che i tanti altri da lui ruinati per piantarvi, erano stati dell'intutto simili, cessai di ricercare il sito. Le anzidette riflessioni mi fecero conchiudere appartenere essi ai bassi tempi. Lo stesso mi è accaduto in tutti i diversi siti da me ricercati, ne' quali ho incontrato fra sepolcri greci, e romani delle tombe de' bassi tempi.

VII.

De' Sepolcri Cristiani.

Questa specie di sepolcri è rarissima presso di noi. Ciò non accade perchè dei Cristiani non ce ne fossero stati nella Magnagrecia dai primi fortunati tempi della Chie-

sa, ma dal lor sistema di seppellire. Però come nel nascere del Cristianesimo i gentili erano ancora tenacemente attaccati ad alcuni usi de' loro antenati, perciò a quei che abbracciavano la religione di Cristo si permise di usarne, ma negli oggetti e nel modo che non ledeva la verità della religione. Quindi anche nelle funzioni mortuarie incontriamo una specie di usi, ed anche di sepolcri che danno molto del gentilesimo. In Pozzuoli ho rinvenuto gentili e cristiani sepolti nello stesso colombario (1) Nè di raro ancora ho rinvenuto qualche sepolcro, e di quelli di semplici mattoni che al vederlo esteriormente sembrava romano; ma avendo ben esaminata, e frul-

---

(1) In quello detto di Carminello Cajazzone nella strada Campana. In esso fra i sepolcri di mattoni messivi posteriormente fra la terra, porzione della quale ancora vi esiste; ho osservate lucerne col segno della croce, e col Pax in sigla accosto delle altre lampe, con segni che troppo mi ricordavano de' riti del paganesimo.

lata tutta la terra, di cui sogliono essere ripieni, non vi era che una semplice lucerna cristiana.

Queste sono di lavoro, e tal volta anche vernice romana, ed alcune del migliore stile, ed in conseguenza non degli ultimi tempi, ma in vece di un Bacco, Apollo, Diana, o altra Deità, vi era scolpita una croce col segno del Pax in sigla che suol vedersi su i sepolcri cristiani, un candelabro del Tabernacolo ec. ec.

Qualche colono mi ha assicurato di avervi rinvenuto tal volta delle semplici piccole croci di metallo. Nelle vicinanze di Atripalda ho ben anche rinvenuti alcuni sepolcri di tufo che all' esterno giudicai assolutamente greci, come lo erano di fatti. Ma avendoli esaminati nell'interno, li rinvenni frullati da i Romani, i quali se n' erano serviti seppellendoci i loro cadaveri, con apporci qualche vasaccio orribile, e pessime lucerne. A poca distanza verso il tenimento di Serra fra questi sepolcri v'incontrai de' simili con Cristiani sepolti. Si riconoscevano alle lucerne anzidette, ed an-

che al segno di croce che chiamasi comunemente greca, incavato nel mezzo di qualche pezzo di tufo del coverchio. Anche in questi contorni si sono rinvenute le croci di metallo, e di argento ne' sepolcri.

Che poi in Cuma i Cristiani avessero introdotto il proprio uso di seppellire nelle Catacombe, atteso la grandissima opportunità del locale, lo credo incontrastabile. L' esempio di Napoli e Roma ce lo attestano, ma come rinvenire quest' altro antico monumento? Per quanto esso dovrebbe essere di somma importanza, anche per la storia ecclesiastica, son ben sicuro di quello che ho asserito, che il solo caso ci potrà fare questo dono. Questo delle diverse specie de' sepolcri, ed anche de' sepolcri de' primi cristiani che hanno forma, sito, e qualche somiglianza con quei dei Gentili.

CAPITOLO II.

Del sito destinato pe' sepolcri.

Come l'uso de'Greci nel situare i sepolcri era ben diverso da quello de' Romani, così credo di doverne far parola distintamente. (1) Parlerò prima

§. I.

De' Sepolcri Greci.

I Greci avevano per sistema di praticare il loro pubblico cimitero sempre fuori delle mura della città ed al settentrione di

---

(1) I posteriori di qualunque nazione sono per lo più così miserabili in tutto, che non vale la pena di andarne in cerca. Vi sono delle eccezioni, ma queste non hanno rapporto al presente opuscolo. Oltre a che essi, quasi sempre, si sono avvaluti o de'cimiteri greci, o romani, o anche dei medesimi sepolcri.

essa. I sepolcri particolari si rinvengono da per tutto. Questo si potrebbe dimostrare tanto da' classici, quanto con fatti. Io mi atterrò a questi ultimi.

Cuma, Napoli, Nola, Pesto ec. (1) hanno costantemente al settentrione i loro cimiteri. Come in Cuma tutto è ridotto a terra coltivata, così cogli scavi fatti per caso, e con quei da me diretti all'oggetto ho potuto fissarne con esattezza anche i suoi confini (2).

In essa si debbono considerare due diversi sepolcreti greci. Il primo ristretto ed antichisimo che fu praticato nel recinto della fortezza, ed il secondo nella pianura, amendue situati al settentrione degli edificii.

In Nola, in cui da circa un secolo si so-

---

(1) Lo stesso accade nelle altre distrutte città greche che nel regno sono più numerose di quello si può credere. Si parla de' gran cimiteri, giacchè come si vedrà nel seguito, per gli altri o parziali, o individuali vi sono delle eccezioni.

(2) Vedi la nostra guida di Pozzuoli, e Contorni.

no costantemente ricercati de' sepolcri, il loro sito, è noto finanche ai contadini. Questi conoscono ciò che è scoverto, e quello che vi resta a ricercare. Per provare che il sepolcreto napolitano fosse stato al settentrione, se non fossero bastanti i sepolcri cavati a gran profondità sotto de' Vergini, quello alle vicinanze della Sanità (1), le immense Catacombe, quei rinvenuti sopra S. Aniello (2); il sepolcreto detto di S. Teresa ne sarebbe una pruova convincentissima.

In Pesto nel fortunatissimo, e fertilissi-

---

(1) Quasi tutte le volte che in questi siti sogliono gittar fondamenta, o si cavano de' pozzi, s'incontrano sepolcri greci. Anni fa se ne rinvennero alcuni con degli oggetti di qualche interesse.

(2) Nell' eseguirsi il passaggio sotterraneo del Collegio medico cerusico nell' Ospedale degl' Incurabili, ho osservato resti di sepolcri altra volta cavati su quell' altura. Vi ho rinvenuti fra rottami de' vasi, e terra cotta, ed anche qualche lucerna intera. Mancava che nello abbassare la strada di Costantinopoli in questo anno dopo due o tre palmi si fusse incontrato un sepolcro greco intatto.

mo scavo fatto per ordine Reale fuori la porta settentrionale che menava a Napoli, e Roma, dopo pochi colpi di zappa s' incontrarono de' sepolcri. Questi cessarono di comparire, cessandosi di scovrire la terra, e si vedevano chiari gl' indizii degli altri che venivano in seguito. (1)

Credo inutile distendere questo capitolo, trattandosi di un fatto notissimo e costante. Sarebbe desiderabile che i dotti, i quali abitano nelle provincie del regno, si dassero la pena di descrivere i tanti sepolcri che il caso, o il desiderio di rinvenire oggetti preziosi fan comparire, dandoci le notizie locali di quei siti con precisione, e dottrina insieme.

Trattandosi poi de'sepolcri privati, il fatto mi ha dimostrato che bisogna distinguer-

---

(1) Gl' interessantissimi oggetti rinvenuti si conservano nel Real Museo Borbonico. Lo scavo fu sorvegliato dal sig. Cavalier Nicolas, e diretto dal sig. D. Antonio Bonucci Architetto direttore de' Reali scavi di Pompei.

li in due classi , per non errare nella ricerca e nel giudizio di essi. Alcuni appartengono a cimiteri familiari, ed altri a semplici individui. I primi si distinguono facilmente dai secondi, giacchè sogliono essere per lo più accosto delle ville di campagna , e sono sempre di qualche numero , come di 15 , 20 e più (1). Questi si rinvengono gli uni accosto agli altri , o se a piccola distanza , sono quasi sempre equidistanti fra di loro. Si riconoscono ancora nel rinvenirsi per lo più gran ruderi di antiche fabbriche nella loro vicinanza. I secondi poi si ritrovano soli , e nel d'intorno a qualunque distanza , non vi è anche segno di esservi esistita , non dico alcuna fabbrica , ma nè anche altra tomba. Questi tali esistono da per tutto , e vicino , e lontano dalle antiche mura di città , ed anche dentro di esse.

---

(1) Tale era il sepolcreto familiare di Monterusciello in Cumà, scoverto per caso nel 1799 ed altri nello stesso tenimento.

Per questi che si ritrovano nelle antiche città, bisogna riflettere che sono di due diverse epoche. Alcuni del tempo in cui la città era nella sua floridezza. Altri fattivi quando era stata già distrutta, o abbandonata. Senza questa osservazione si può errare facilmente sì nel giudicare dell'epoca del sepolcro, e della città, come nella ricerca di tali oggetti. E qui credo bene ricordare che presso gli antichi Greci alcuni ebbero il privilegio di seppellirsi dentro le mura, ed anche ne' tempii. Infatti in Cuma ho rinvenuto un sepolcro ben grande, di cui non era rimasto se non la cassa di tufo; era sulla Rocca, e propriamente a 20 passi dal tempio greco di Apollo verso l'oriente. La sua struttura, e la profondità (1) in cui esisteva me lo fecero riconoscere per uno della più remota antichi-

---

(1) La più parte della terra che vi soprastava, è posteriore all'antico suolo, e cadutavi dall'alto per le circostanze de' secoli.

tà. Lo riconobbi per sepolcro particolare, giacchè era ben lontano anche dall' antichissimo, e primo sepolcreto Cumano.

In Pesto poi parmi aver veduto qualche sepolcro nel tempio, ma non avendo avuta l' opportunità di farvi più esatta osservazione, non saprei decidermi, se fossero coevi alle antiche costruzioni de' tempii o posteriori di qualche secolo, e quindi appartenenti alla seconda classe. Sarebbe desiderabile che altri se ne occupasse, avendone il comodo.

§. II.

De' Sepolcri Romani.

Il sito de' sepolcri, e sepolcreti romani non ha bisogno di ricerche. Il sistema tenuto da questa nazione in tali specie di costruzioni era tutto diverso da quello de' Greci. I primi nascondevano agli occhi de' vivi le ossa, e ceneri de' morti, ed i secondi le presentavano ne' luoghi più frequenti. Le strade dunque che sortivano dalle loro cit-

tà per qualunque direzione, erano stabilmente costeggiate con fabbriche mortuarie più o meno magnifiche.

Io distinguo per maggior chiarezza i sepolcri pubblici dai privati. Intendo per sepolcri privati quei gran Colombarii destinati all'uso di una sola famiglia. E questi debbonsi ancora suddistinguere in familiari già detti e particolari, cioè per un solo individuo. (1) Le tre strade che conducevano a Pozzuoli, ci mostrano ancora i resti del loro lugubre ornamento, ed in quella che era la più frequentata, perchè conduceva per Capua a Roma, si osserva un maggior numero di sepolcri. Anche la brevissima strada che menava all' antica Cuma nel suo sepolcreto, ci dà esempii di sepolcri privati sì familiari, che individuali.

---

(1) Non parlo delle dotte distinzioni fattene dagli eruditi, per l'intelligenza delle antiche lapidi, e leggi, perchè esotiche al mio scopo.

La piccola Bacoli ha le sue antiche strade che sono quasi tutte le stesse che le moderne, fiancheggiate da tombe. L'osservare nel Mercato di Sabato una catena di sepolcri, mi fu di sicurissima scortà per farmi rinvenire i ruderi del vero sito della antica città di Meseno. Non cito Pompei, perchè noto a tutti. Lo stesso dico di Roma, dove le vie Aurelia, Ostiense, Latina, Lavinia, Prenestina, Salonia, ed Appia l'attestano a tutto il mondo. I Romani, i quali fiancheggiando le loro strade qualunque ne fosse la direzione co' sepolcri, come dissi, si appartarono dai Greci che presceglievano costantemente il settentrione per fabbricarvi il loro cimitero, li seguirono però in tutto il resto riguardo ai sepolcri privati. Questi sono benanche di due clasi, familiari cioè, ed individuali. Li primi sono frequentissimi ne' contorni di Pozzuoli, dove non si rinvengono ruderi di grandi ville, senza che abbiano accosto i resti del sepolcreto di famiglia.

Nelle vicinanze di Cuma ve ne ho rin-

venuti non solo di quei strettamente romani, ma sì bene de' misti (1) I sepolcri individuali poi, come dicemmo de'greci, si rinvengono da per tutto, e fin dentro i recinti della città. Anche di questi è ben giusto fare la stessa osservazione dell'epoca. Alcuni dovettero essere sepolcri fabbricati nel tempo in cui la città era in piedi, ed altri ne' tempi posteriori alla sua distruzione, ed abbandono.

Ai primi appartengono quei che furono fabbricati per espresso permesso o privilegio, e questi si riconoscono alla loro struttura perfetta, e più alla circostanza del d'intorno, cioè alla regolarità delle fabbriche che lo accerchiano. I secondi si riconoscono principalmente all'esser essi praticati su ruderi di regolari edificii, e spesso al vederli di mediocre lavoro. Tali sono alcuni

---

(1) Ne ho incontrati alcuni verso le Colline che fiancheggiano il Fusaro. Oltre a quelli che lungo le antiche strade appartengono al sepolcreto publico cumano.

rinvenuti poco discosto dal così detto tempio de' Giganti, e quello da me scoverto nel tempio di Serapide in Pozzuoli (1). I sepolcri dunque pubblici romani sempre fiancheggiano le pubbliche strade, ed i privati sono accosto delle loro case di campagna, framischiati fra i sepolcri comuni, e dispersi senz' alcuna regola dentro e fuori della città.

Avvi però una eccezione riguardo al sito de' sepolcri pubblici romani che tal volta non fiancheggiano la strada, quei sepolcri cioè fabbricati da i Romani nel giungere nella Magna-grecia. Allora questi conquistatori si avvalsero de'medesimi cimiteri greci, ed in essi vi adattarono le proprie tombe. Così nel sepolcreto di S. Teresa, in Cuma, in Nola. ec. ec.

---

(1) Vedi le nostre *Ricerche sul Tempio di Serapide in Pozzuoli* 1820. pag. 57.

CAPITOLO III.

Metodo praticato dagli antichi nel costruire i sepolcreti.

Per la ragione antecedentemente enunciata, mi occuperò solo de' Greci, de' Romani, e de' Misti.

§. I.

De' sepolcreti greci.

I Greci nelle nostre regioni rare volte usavano gl' ipogei all' egizia (1), ma il sistema comune era quello di destinare una porzione di terreno a tal uso. In esso i sepolcreti erano disposti sempre in modo da nascondere a tutti le tombe che vi si praticavano (2).

---

(1) Vedi pag. 7.

(2) In Atene nel gran sepolcreto si osserva quello che non ha esempio fra di noi. Sulla maggior parte de' sepolcri vi è situata una colonnetta che

Questo metodo era doppio. Alcune volte formavano un fosso più o meno profondo, non che vasto, secondo le circostanze (1), ed ognuno vi eseguiva il sepolcro a suo piacere. Quando il primo piano era riempito, vi si gittava della terra, e su di questa si praticava il secondo, e così in seguito fino al terzo, ed anche al quarto (2) L'al-

---

porta inciso il nome del morto. Mi ha assicurato di questo fatto il sig. *Midleton* possessore di una scelta raccolta di antichi oggetti; e conservo uno di questi ceppi gentilmente donatomi del medesimo. Però nella Basilicata si è rinvenuto qualche volta accosto di sepolcri più ricchi una specie di colonna, che superava di molto il sepolcro, ancorchè ora tutta sotterra.

(1) Quello detto di S. Teresa è uno de'più profondi che si conosca fino a questo punto presso di noi.

(2) Nelle pianure accosto al mare dopo pochi palmi s' incontra l' acqua, ed in conseguenza il fosso è meno profondo per evitarla. Nelle terre molto dure a cavarsi, come in alcuni siti del regno nè anche sono tanto profondi; ma in Nola si sono incontrati sepolcri a gran profondità. Ma que-

tro sistema era quello di eseguire i sepolcri nel pezzo di terra destinato per cimitero: ed in questo caso ognuno si cavava il fosso più o meno profondo a seconda delle circostanze e del gusto, e proporzionato al sepolcro che voleva fabbricarsi. In questo sistema per lo più i sepolcri s' incontrano ad ugual distanza fra di loro, e nella stessa linea e direzione. Dico per lo più, giacchè spesso ho incontrato delle eccezioni, rinvenendo de'sepolcri irregolarmente messivi nella prima loro istallazione, e talvolta anche di epoca posteriore gli uni agli altri.

Se il sito destinato per cimitero era qualche strato di tufo o altra specie di pietra della stessa natura, allora i loculi si praticavano in essa, e con più regolarità di distanza. Ma i sepolcreti nella terra spesso non hanno ne' sepolcri alcuna regolarità di distanza, e molto meno di direzione, come dissi (1).

---

sto sarà benanche accaduto per cause posteriori, come alluvioni ed altro.

(1) È falso adunque ciocchè si asserisce da ta-

§. II.

De' Sepolcreti Romani.

I Romani poi avevano anche essi un doppio sistema nell' eseguire i sepolcreti. Questi erano sempre fiancheggianti le strade (1): ma nel fabbricarvi i sepolcri, alcuni li praticavano alla greca, cioè sotto della terra, ed altri alla vista di tutti. Basta dare una sola occhiata alle tre strade dell'antica Pozzuoli, ed a quelle di Cuma per convincersi di questa verità senza riccorrere alle strade di Roma. Mi si opporrà la strada de' sepolcri di Pompei, ma di grazia si attenda che si prosiegua lo scavo, e poi

---

luni, esser regola generale, che i sepolcri aveano la direzione o da oriente all'occidente, o viceversa. Il sepolcreto scoverto a S. Teresa, il Cumano, ed il Nolano, e tutti gli altri nella Magna-grecia dimostrano il contrario.

(1) Si avverta che in alcuni siti la linea sepolcrale da costeggiar la strada è tanto spaziosa, che si allontana da questa per molti e molti passi.

si vedrà se vi s' incontreranno anche de' sepolcri sotterra. Intendo tombe di elegante struttura; perchè anche in Pompei non mancano esempii di urne cenerarie, e di sepolcri di mattoni sotterrati.

In questa doppia maniera di seppellirsi, sia alla greca, sia alla romana, non vi era distinzione fra i grandi ed i poveri per riguardo al sito, come non se ne osserva ne' sepolcreti greci. Si trovano infatti miserabili urne collocate accosto a quelle di marmo, e ben lavorate. Come anche iscrizioni bene scolpite in marmo a fianco di quelle semplicemente graffite sul muro, o scritte col solito rosso; magnifici colombarii accerchiati da semplicissime e povere tombe di mattoni (1).

---

(1) Ne' sepolcri della Magna-grecia quasi sempre succede, che quando il ricercatore vede sortire qualche bel vase, animato dalla speranza, rivolta tutto il d' intorno con maggiore attenzione; ma sempre ritrova negli altri sepolcri vasi di poco valore, e talvolta anche del gusto presso a poco di quei scoverti in Albalonga. Vedi *Lettera*

§. III.

De' Sepolcreti Misti.

Per riguardo ai sepolcri misti come non posso parlare di altri, se non di quei da me scoverti per la prima volta in Cuma, così dirò che essi seguono il sistema romano pel sito, però al gusto greco, con essere stati nascosti agli occhi del viandante.

Dissi, per la prima volta, non perchè prima di me non se ne fossero rinvenuti al-

---

del ch. Dottor Alessandro Visconti al Signore Giuseppe Carnevali di Albano sopr' alcuni vasi sepolcrali rinvenuti nelle vicinanze dell'antica Albalonga. Roma 1817. Ho inteso dire, che i Signori Vivenzio dopo di aver frullato in un sito di Nola per quaranta giorni, non rinvenendoci altro che vasi ordinarii, nel quarantunesimo videro comparire il celebre vase dell'ultima notte di Troja. Quello che ho osservato io stesso in Cuma, il sepolcro descritto a pag. 16. era situato nel mezzo del gran sepolcreto, e tra una quantità di tombe più o meno povere.

tri, ma perchè niuno gli avea caratterizzati per tali. Una gran porzione del vasto sepolcreto cumano è zeppo di questi sepolcri misti; ma atteso gli scavi fattivi espressamente (1), e più le ruine cagionatevi dai coloni per le necessarie piantagioni, ne è stato distrutto qualche centinajo. Ora è ben difficile rinvenirne qualche altro intero (2). Spetta ora ai nostri dotti napolitani e siculi darci le descrizioni delle loro osservazioni su questo, come su gli altri articoli, nel caso che facessero nuove scoverte, e quindi accrescere i lumi antiquarii con le nuove dottrine.

---

(1) S. M. la fu nostra Regina Carolina d'Austria di felicissima ricordanza, ne fece eseguire uno per suo divertimento.

(2) Nella masseria di Matteo il Procidano ve ne ho rimasti tre ancora interi e visibili a tutti.

CAPITOLO IV.

Indizii della esistenza de' Sepolcri.

Dovendo parlare degl' indizii della esistenza de' sepolcri , mi occuperò solo dei greci, e de' romani, giacchè presso a poco il luogo degli altri sepolcri è lo stesso ne' paesi un tempo abitati da quelle due nazioni : quindi anche i sepolcri misti si rinvengono con essi. Dovrei pur dire qualche cosa degl' ipogei , ma per questi bisogna raccomandarsi a qualche fortunata occasione per rinvenirli ; giacchè andarne in cerca espressamente , sarebbe cosa inutile. Però il già detto a pag. 7 e seguente potrà essere di molto ajuto al curioso.

Ora gl' indizii de' sepolcri sono fuori la terra , ed a vista del ricercatore , o nascosti sotto di quella. Conoscendosi con qualche precisione il luogo dove fu un tempo edificata un' antica greca città , per rinvenire il suo sepolcreto , bisogna rivolgersi alla parte settentrionale di quella. Passeggiando queste campagne , siano piani , sia-

no colline, eccovi gl'indizii più sicuri che si possono incontrare sopra la terra.

1. Grossi pezzi di tufo, o altre pietre del paese regolarmente tagliate, sane o rotte, e disperse sul terreno. Debbo a questa circostanza, che sembra poco conducente a chi non ha pratica in questo genere di ricerche, la scoverta di molti sepolcri, e sepolcreti. Al vedere fra certe campagne, nelle quali appena vi erano alcuni tugurii, anzi ricoveri de' coloni, pezzi di pietre di qualche mole, e ben tagliati, dicea fra me: Certamente questi non possono essere moderni, nè qui condotti dagli attuali coloni; ed essendo antichi, debbono appartenere a grandi fabbriche, o a sepolcri. Delle prime, non vi sono vestigia in queste vicinanze. Dunque conchiudea. Sono stati cavati da sotto alla terra nel rinvenirsi per caso qualche sepolcro, ed indi trasportati in questo sito. Proseguendo le ricerche mi rinveniva veritiero. Ho replicato questo raziocinio su tali pezzi di pietre, anche vedendole fabbricate in faccia a meschinissimi muri accerchianti le vigne, o

componendo le mal forti abitazioni rurali, e non l' ho mai sbagliata.

Questo stesso indizio è infallibile, quando s'incontra ne' valloni, e negli sprofondamenti che tal volta si fanno nelle colline. Perciò colui che va in cerca di sepolcri, non deve mai trascurare di traversare tutti i valloni, e le *cupe* (1) che sono nelle terre che cammina. Se sente che in qualche sito l'acqua penetratavi avesse cagionato sprofondamento, ci deve accorrere per osservare, se mai vi fosse comparsa qualche fabbrica, o semplici pietre lavorate, non che grossi mattoni.

2. Guardando con attenzione la superficie della terra, ed osservandovi qualche frammento di vasi greci con vernice, o senza, e ritrovandone più di uno disperso sul suolo, ancorchè a molta distanza fra di loro, è uno de' segni parlanti di qual-

(1) Così chiamansi nelle nostre vicinanze quelle strade, le quali perchè servono continuamente allo scolo delle acque piovane, diventano molto basse e profonde.

che sepolcreto ivi esistente. Chi conosce l'imperizia de' nostri coloni, e più la ricchezza ed abbondanza de' sepolcreti greci nel nostro paese, comprende benissimo, come questo accada.

Per lo più succede dove il sepolcreto è a piccola profondità, oppure ancorchè sia molto profondo, essendo a più ordini, il secondo o il terzo di essi è appena ricoverto dal terreno; sia ancora perchè poco ve ne posero gli antichi, sia perchè essendo in qualche declivio, le piogge trasportando al basso la terra superiore, ne han lasciato, o poco o niente su i sepolcri. In questo caso i coloni per seminare zappando, urtano su di quelli, ed ignorando il loro valore, rompono i vasi, e li dispergono sul terreno.

Questo segno esterno che a molti lettori sembrerà una imaginazione, o una cosa molto esagerata, non sembrerà tale a coloro che abitano diversi siti del regno, e specialmente della Sicilia. Vi sono nelle nostre vicinanze delle pianure, nelle quali sembra che tali ciottoli vi fossero stati

disseminati espressamente. In alcuni siti di Puglia, di Basilicata e di Calabria accade lo stesso. In Pesto principalmente, ed in Cuma dove i sepolcri erano poco profondi, o a più ordini, la terra ve ne presenta in gran quantità.

Ma mi si dirà: questo è segno de' sepolcri ivi esistenti, ma distrutti, e dilapidati. Lo so anch' io, e lo so per prova. Quante giornate infelici ho passate, quando dopo lungo stento, e guidato da questo segno, sono giunto a scovrire i sepolcri, e gli ho rinvenuti fatti in pezzi, e con infelici avanzi di vasi, ed utensili. Ma il fatto mi ha dimostrato che non tutti i sepolcri di quelle vicinanze aveano sofferta la stessa infelice sorte. Ho rinvenuti sepolcri distrutti per metà dal colono che doveva piantarci qualche albero, ed il resto della tomba intatto. Uno de' migliori vasi ritrovato in Basilicata, molti anni fa, era rimasto intiero a piedi di un morto, mentre tutta la parte superiore della tomba era stata fatta in pezzi per farvi un picco-

lo muro che dovea servir di sostegno ad una pagliaja per custodia del porco.

Però il rinvenire sepolcri o guasti, o ricercati, o anche spogliati dai Romani, è uno dei più sicuri argomenti d' incontrarne degl' intatti. Ciocchè abbiamo già detto dimostra con quanta probalità si può incontrare sotto ai guasti e ruinati qualche altro ordine di sepolcri che probabilmente sarà intatto.

3. L' irregolarità del terreno è anche un segno esterno dell' esistenza de' sepolcri; vi bisogna però molta espertezza, e pratica per riconoscerlo. Prima di ogni altra cosa si deve avvertire alla situazione e natura del terreno. Se esso è in piano, e seminatorio, e non sottoposto a colline o monti, e quindi ad alluvioni, allora può servire questo indizio, e quasi come di sicura spia. Le colline irregolari, ed i piani sottoposti a monti soffrono spesso de' cambiamenti per le diverse piogge, e perciò in quelle non è sempre applicabile il presente indizio. Ma negli anzidetti casi, quan-

do si veggono nel mezzo della pianura de' piccoli concavi , o sia ribassi di terra , si domanda al colono , se mai in quel sito avesse sbarbicato qualche grande albero colle sue radici (giacchè in questa circostanza vi rimane sempre una certa irregolarità di terra) ; se vi risponde di no ; allora è probabilissimo che ne avessero estratte le pietre di qualche antico sepolcro.

Nella pianura di Cuma sono ancora quasi tutti riconoscibili quei punti , d'onde si sono estratte le pietre de' sepolcri misti rinvenutivi , e tal volta anche de' greci grandi , o particolari. Subito vi si vede ribassata la terra regolarmente nello spazio che si occupava dal sepolcro.

4. Mi si permetta ancora di annoverare fra questi indizii il quarto , e forse il più conducente , cioè la notizia de' sepolcri in altri tempi rinvenutivi. In qualunque angolo del regno si rinvenga il curioso , non dee mai trascurare di domandare ai coloni , e specialmente ai vecchi , se mai avessero rinvenuto nella loro tenuta de' sepolcri antichi. Deve però far uso de'termi-

ni del paese che sogliono variare moltissimo a cagione della gran varietà de' nostri dialetti. In alcuni siti le monete antiche sogliono chiamarsi *Ventene* , non saprei il perchè. In altri *Sconsulti* pel S. C. che si legge nelle romane. I vasi rotti si riconoscono in alcuni paesi col nome di *Crastole*. In altri *Pignate rotte*. ec. ec.

Ma il termine generale per tutti , e del quale bisogna far uso nel nostro caso è il dirgli : *Avete mai ritrovato nella vostra terra ossa di morti ?* Dalla risposta affermativa si viene subito in cognizione del fatto ivi esistente ; ma se vi si risponde di no , non bisogna arrestarsi a questo , perchè spesso suol esser figlia dell'ignoranza , del sospetto , o del timore.

5. Avvi un altro segno per rinvenire gli antichi monumenti sepolti sotto del suolo. Dopo le grandi piogge , o alluvioni , bisogna visitare tutti i letti delle lave ne' luoghi sieno falsi piani , sieno di scoscesa. Osservare con grande attenzione l' arena , la terra , e tutt' altro condottovi dalla violen-

za dell' acqua (1). Se fra quella si rinvengono frammenti di vasi, d'intonaco antico, pietre regolarmente tagliate, qualche pezzo di bronzo o ferro, o altro oggetto antico, che sicuramente non poteva essere stato messo in quel sito, proseguite attentamente la ricerca fino al principio del cammino dell'acqua. Forse, e senza forse giungerete a scovrire gli antichi ruderi d' onde è partito l' oggetto che vedeste.

Con questo mezzo si è tal volta scoverto qualche ripostiglio di antiche monete racchiuse dentro ai vasi di terra. Le acque avendolo scoverto, e rotolandolo pel declivio, ne han fatto uscire porzione delle monete che ha condotte più innanzi ; quindi queste rinvenute ne' corsi delle lave, sono divenute la spia del resto del deposito.

II. I segni che sogliono rinvenirsi sotto alla terra per lo più sono anch'essi sicuris-

---

(1) Questo incarico è dato molto a proposito a tre, o quattro ragazzi. Essi con la speranza di un sicuro regalo vi potranno ben servire.

simi , e quasi sempre conducenti alla scoverta de' sepolcri di ogni genere. Bisogna però che il curioso abbia bene in mente ciocchè abbiam detto negli articoli precedenti per comprendere il presente , e per non andare alla cieca. Ma se per sua buona fortuna avesse già eseguito altri scavi , non solo intenderà benissimo quello che ora dirò , ma la pratica gli suggerirà non poche altre idee. Parlerò prima de' sepolcri greci , indi de' romani.

In quanto a' primi, è ben giusto ricordare esservene a più ordini , ed eseguiti in qualche gran fosso. Altri ad un solo ordine , e dispersi sotto al terreno , sia ad ugual distanza fra di loro , sia confusamente. Come ancora alcuni , su de' quali vi è stato praticato altro sepolcreto romano con semplici sepolcri di mattoni. I segni di cui parleremo , sono gli stessi per tutti.

Posto ciò , quando un curioso ragionando, e sospettando in conseguenza degl' indizii , de' quali abbiam parlato , vuole intraprendere un qualche scavo , nello sprofondare la terra , due segni potrà incontra-

re sotto di essa, che gli serviranno di guida sicura nella sua intrapresa.

Nel principiare uno scavo in qualche terra, bisogna sempre informarsi della natura del terreno. Se è cretaceo, lapilleo, o semplice terra. Questo è necessario, acciò se vi ritrovi materia esotica al terreno, si deduca con sicurezza che vi sia stata apportata in altri tempi nel praticarci qualche fosso. Si avverta benanche se mai vi fosse stata qualche fabbrica degli ultimi tempi, e da poco distrutta, acciò incontrandovi delle pietre, o sfabbricina, non si credano di rimota antichità (1) e quindi il curioso non s' inganni. Deve inoltre informarsi fino a quale profondità sogliono profondare la terra per piantarci gli alberi.

Premesse queste notizie, il ricercatore guidato dagli anzidetti indizii, intraprenderà il suo scavo. Questo deve distinguersi in due, cioè scavo fino alla profondità solita per le piante, e scavo più profondo.

---

(1) Questo s' intende nella ipotesi che non si possano distinguere le qualità delle fabbriche, e loro antichità da chi dirige lo scavo.

Quando si fanno i saggi della prima specie, se vi s'incontrano rottami di vasi, e pietre tali che si riconoscono esotiche alla terra, si deve profondare tanto lo scavo finchè giunga alla terra vergine (1) come comunemente suole chiamarsi qualunque strato di terra naturale. Giunto a questo non si va più innanzi, perchè sarebbe inutile. La ragione di questa mia osservazione è la seguente. È un fatto costantissimo che la terra un tempo gittata in qualche fosso, o rivoltata dal suo natural sesto, dopo secoli e secoli non si rimette nel suo primiero sesto, che è per lo più di strati.

Se altra prova mancasse a dimostrare questa verità di fatto, basta una sola occhiata all' interessantissimo sepolcreto di S.

---

(1) La terra rimasta nel suo naturale sito, e non mai disturbata da' suoi strati suol chiamarsi con diversi nomi ne' diversi dialetti del regno. Dove si chiama *Terra vergine*, e dove *Tasso*, o *Tesso*, *Masso*, ec.

Teresa. In esso si vede chiaro la grandissima diversità della terra che fiancheggia il gran fosso praticato pel cimitero da quella gittatavi da secoli. Questa conserva ancora la confusione ed irregolarità colla quale vi fu buttata, e quella la perfetta regolarità delle diverse lave che la composero.

Questa regola di non isprofondare gli strati naturali che s'incontrano, ha una eccezione interessantissima a sapersi.

Ne' siti sottoposti a colline, o a monti essa è fallace; quando altri indizii danno sospetto di sottoposto sepolcreto, bisogna fare tutto al contrario dell'anzidetto. Tutti i siti sottoposti ad alture sono soggetti alle lave, e queste formano sempre degli strati più o meno regolari. Alcuni sono così ben composti, e di una sola specie di terra o arena, che sembrano primitivi, ancorchè fossero di età molto posteriore ai sepolcri un tempo fabbricati nel sottoposto terreno. Perciò quando vi è il solo dubbio di tali antichi monumenti esistiti in quel suolo, e si sa che le lave l'hanno innalzato, bisogna sprofondarle, ed andare in

cerca de' sepolcri ad un livello molto inferiore a quelle.

Se i Sig. fratelli Vivenzio non avessero avuta questa precauzione ne' loro scavi fatti in Nola, si sarebbero perduti per noi molti capi d' opera nel genere di antiche stoviglie. Questo ho praticato in Cuma, e credo che in luoghi della descritta posizione debba accadere lo stesso.

Per ritornare al nostro argomento, quando nello scovrire il suolo non si ha la fortuna d' incontrare un sepolcro, ma qualche pietra, ancorchè di forma irregolare, ma esotica al terreno, allora bisogna vieppiù animarsi a profondare, e dilatare il fosso. La pietra potrà essere appartenuta a qualche sepolcro vicino altre volte rotto, e anche ricercato, oppure essere una di quelle che in alcuni siti solevano gittarsi irregolarmente sul tumulo, o finalmente gittatavi à caso dagli antichi nel fabbricare in quel contorno i sepolcri. Qualche pietra esotica sotto la terra è sempre grande indizio di tumulo o prossimo, o poco lontano.

Nella ipotesi che s' incontrassero sepolcri

di pietra, bisogna con molta diligenza esaminare tutta la terra che si vede attorno di essi, giacchè talvolta s' incontrano vasi messi al di fuori della tomba, e serve anche per assicurarsi se mai vi fosse qualche sepolcro dell' antichissimo sistema, intendo nella semplice terra (1) L' ignoranza, o l' impotenza di spendere fa sì che si vada in cerca di tumuli in pietra, e non di quei di cui parlo, che sono di più difficile ricerca, ancorchè spesso più interessanti.

Infine qualunque specie di fabbrica o intera, o frammentata che s' incontra sotto al terreno, è grandissimo indizio di sepolcri o prossimi, o poco lontani.

I segni che possono esistere più in giù della solita profondità usata dai naturali nel piantare gli alberi, sono gli stessi che gli anzidetti. Solo si deve avvertire dippiù che sogliono essere meno frequenti, ed anche meno riconoscibili. Bisogna perciò usar-

---

(1) Vedi pag. 20.

ci più attenzione, e quel ch' è peggio più costanza e danaro. È però da avvertirsi che per quanto profondi si rinvengono i sepolcri, non bisogna mai contentarsi di averne ritrovato più di uno allo stesso livello. Sempre bisogna andare più sotto per assicurarsi, se mai vi fosse stato altro ordine, o anche più. Basta ricordarsi a che profondità dal suolo esiste l'ultimo ordine de' sepolcri nel sepolcreto di S. Teresa, e così prendere coraggio, e speranza (1).

II Gl' indizii de'sepolcri romani sono presso a poco gli stessi accennati pei greci, ma con qualche varietà. Come questa tende più alla facilità di rinvenirli, potrei far di meno parlarne, anche perchè i sepolcri romani sogliono essere poco interessanti per chi va in cerca di oggetti antichi, anzichè di notizie antiquarie. Però essendo per lo

---

(1) È chiaro che questo s' intende de' sepolcri edificati nel terreno, non già di quei loculi incavati negli strati di pietra del paese.

più nella nostra Magna-grecia i sepolcri romani indizio quasi sicuro de' greci (1) sarà utilissimo il parlarne anche per chi vuole andare in cerca di questi ultimi.

Dal già detto a pag. 28 e seg., e principalmente dal gusto di quella nazione tutto opposto ai Greci, di rendere cioè visibili i loro tumuli, ed edificarli quasi sempre sopra del suolo con lusso, magnificenza, e romana solidità, si comprende chiarissimo la facilità d' incontrarne i ruderi visibili cammin facendo. Ciò non ostante attesa la varietà della loro forma, e metodo di eseguirli, ed i cambiamenti che le circostanze, ed il tempo cagionano sulla superficie del terreno, ve ne sono di quei sotterra, che bisogna ricercare con qualche studio (2).

---

(1) Questa regola non vale per alcuni siti, come per esempio nella Puglia, ne' quali spesso non si rinvengono che sepolcri greci.

(2) Lo stesso s' intende per quei sotterrati dalle lave, alluvioni, ed eruzioni.

I segni, ed indizii de' sepolcri, e sepolcreti romani dunque sono ben' anche di due nature, cioè o sopra la terra, o sotto di essa.

I primi sono ancora doppii, cioè frammenti di grossi mattoni, di resti di sarcofagi di marmo dispersi nel terreno, o ruderi di fabbriche romane.

Per i primi mi rimetto a ciò che si dice nella pag. 71 seguente: Per i secondi è da avvertirsi che due specie di ruderi romani si possono rinvenire. Alcuni magnifici e grandiosi, altri per quanto solidi e regolari, altrettanto di piccola mole. Quelli sono indizii di sepolcri nel solo caso che fossero resti di muro della città. In questa ipotesi si ritroveranno sicuramente alla direzione delle antiche porte, e quindi lungo la strada i sepolcri, siano ancora visibili, sia sotterra. Per li resti di piccola mole o estensione, o sono ruderi di qualche sepolcro, come quello che si vede nella villa Gallo a Capodimonte, e tanti altri ne' contorni di Napoli, oppure di case di campagna. Nell' uno, e nell' al-

tro caso non è da trascurarsi il ricercare d' intorno, e far de' saggi per vedere, se mai vi fosse qualche sepolcro sotterra o sotterrato. Pei contorni di Pozzuoli, e specialmente in Cuma, accosto a ciò che vi è rimasto dalle antiche case di campagna, sogliono esserci oltre ai resti di qualche sepolcro familiare alla romana, anche sotterra di quei misti. Queste cose basta accennarle, giacchè il fatto istruisce piucchè i precetti. Credo però utilissimo prevenire il lettore di ciocchè ho osservato col fatto (mio unico maestro in questo opuscolo), e che sicuramente disingannerà gli altri, come ha disingannato me. Al vedere tanti sepolcri romani distrutti lungo le antiche strade, io credeva che dopo di averne ammirata la quantità e varietà insieme, osservandone gli avanzi nella solidità, ricordarsi della forza irresistibile del tempo distruggitore, fosse piucchè bastante pel curioso. Diceva fra me: Cosa mai vi può essere rimasto d' intatto, e conservato dopo una tale distruzione? Quindi passava innanzi. Ma avendo fatte più mature rifles-

sioni, e ricorso ai saggi, ho rinvenuto con sorpresa sepolcri romani e misti interi accosto di quei, de' quali appena ne rimanevano visibili le vestigia. Questo però accade più frequente quando il curioso si allontana dalla linea de' sepolcri che fiancheggia la strada, sempre però principiando dai detti sepolcri andando in dentro la campagna, e non già verso la strada.

Parlando de' resti visibili di sepolcri romani, è benanche da avvertirsi che talvolta non è fuori di proposito il fare delle ricerche sullo stesso rudero. Vedere cioè se vi fosse qualche altro piano sotterra, ed ancora intatto.

Gl' indizii sotto della terra di tali sepolcri si possono ridurre ai sepolcri di mattoni che spesso si veggono dopo cavati due o tre palmi di terra, ed alle piccole volte, o semplici massi di fabbriche rettangolari che s' incontrano presso a poco nella stessa profondità. Dopo l' anzidetto sulle forme de' sepolcri, e metodo nel fabbricarli, è inutile ragionare su questo articolo. Avverto solo che se mai il pezzo di fab-

brica si trova ricoperto di musaico, o vi siano segni di esservi esistito, è inutile supporlo sepolcro. Io per me non ho mai ritrovato simile esempio. (1) I musaici sono segni di abitazioni, e perciò nell' ipotesi che dai ruderi si sospettasse esservi esistita una casa di campagna, per ciò che si è detto, bisogna cercare il sepolcro nelle sue prossime vicinanze.

Prima di terminare questo articolo, aggiungo due altri segni esterni a quelli già descritti, non che un mezzo facile ed economico per quei che non volessero determinarsi a scavare di proposito, ed intanto amassero rinvenire le antiche tombe.

Nelle campagne coltivate, se mai si vede qualche cespuglio di alberi selvaggi, o spineto fra piante fruttifere, si domandi al colono, perchè mai quel punto di terreno è rimasto incolto. Vi risponderà subito,

(1) Spesso ho veduto pavimenti di sepolcri romani ornati di musaico; non mai la parte esterna delle volte.

perchè è un mucchio , o di pietre , o di fabbrica , e quindi non vi è terra abbastanza da alimentare la piantagione. Avvicinatevi, e se non ritrovate qualche diruta abitazione di un secolo fa , vi scovrirete resti di romani , o greci edificii , o tombe.

Ne' luoghi seminatorii se mai vedete che i solchi deviano in qualche sito o lasciano un piccolo spazio libero , chiedetene la ragione. Forse vi si risponderà , che in quel punto non vi sono che fabbriche , o pietre, e quindi non vi si può arare. Andateci , e ritroverete qualche antico monumento appena coverto da poca terra , e perciò oltremodo facile a scovrirlo , a frugarlo.

Chi non volesse di proposito intraprendere lo scavo nelle proprie terre , anche ne' siti sospetti , potrà ricorrere ad un altro mezzo molto economico. Ordini ai lavoratori che se mai zappando , o arando incontrassero grosse pietre , o mattoni isolati , o anche fabbrica , ne marchino il sito , e senza toccarlo vi avvertano. Così andrete con passo certo ad intraprendere il vostro scavo.

Lo stesso a quei che fanno de' fossi per

piantare : ditegli che se mai sotto al suolo rinvengono pietre , mattoni , fabbriche , o scheletri con vasi, ec. ec. al momento sospendano di andare più innanzi , o di covrirli e ve lo avvisino. In questo modo saprete il sito senza alcun dispendio , e potrete profittarne con molta facilità.

CAPITOLO V.

Metodo per frugare i sepolcri.

Chi non conosce questa materia in pratica , crederà al certo essere perfettamente inutili i seguenti avvertimenti ; ma pur non è così. Replico , mi si dirà , questa è una materia di fatto che varia secondo le tante varietà de' luoghi , terre , e circostanze , ed è impossibile , e quindi inutile dettare delle regole certe per ben riuscirci.

Comprendo molto bene la difficoltà , ma a dispetto delle tante e tante varietà di circostanze , di clima , caratteri , complicazioni di malattie, pure vi sono regolamenti , precetti , e canoni in medicina. Lo

stesso io intendo pe' sepolcri che debbono considerarsi non sani per le tante vicende sofferte, ma ammalati. Ognuno ragionando sul fatto, gli adatterà al caso con quelle modificazioni che l' esperienza, e la prudenza gli farà credere opportune.

Comincio dai regolamenti generali necessarii a sapersi da quei che vogliono darsi alla ricerca di tali antichità.

1. Quando si tratta di sepolcri di fabbrica, o incavati nel tufo, è necessario non penetrarci subito; dopo che sia stato in qualunque modo aperto, bisogna farne uscire quell' aria mefitica per un poco di tempo, onde non esporsi a qualche malanno.

2. Istruirsi il più che sarà possibile della qualità e forma degli oggetti soliti a rinvenirsi ne' sepolcri, e persuadersi che spesso vi s' incontra qualche cosa di nuovo.

Chi non conosce le forme già note degli antichi ornamenti, vasi, ed utensili, in alcuni casi si ritrova ben' imbarazzato, nell' ordinare al cavatore il modo di togliere la terra d' intorno al vase, o altro oggetto

che comparisce appena. L' ignorante in questo genere, non se ne occupi, e lasci fare a chi è pratico, ancorchè materialmente (1).

3. Se ha conoscenza, e passione per le antichità, al vedere scoverto un sepolcro di qualunque natura, sappia ben difendersi dal trasporto che naturalmente nasce in chi ha erudita passione per le antichità, al vedersi in un momento, o dopo lunghi stenti, innanzi il piacevole spettacolo di un antico sepolcro ricco di preziosi oggetti. In questo momento sappia frenarsi, e vada adaggio, giacchè ha egli la febbre, e mal si ragiona in tale stato.

4. Non bisogna far troppo il saccente, quando si tratta di oggetti che potrebbero esser nascosti sotto la terra, ancorchè se ne scorga qualche indizio, o parte. Niente di più pericoloso del dire: qui vi sarà

---

(1) Ne' paesi del nostro regno ne' quali si è scavato da qualche tempo, non mancano de' semplici coloni molto più pratici di chi ordina gli scavi.

la tal cosa : questo è il tale oggetto , o della tale materia o forma. Il fatto spesso dimostra il contrario ; e quello che è peggio , a propric spese , o infrangendo l' oggetto , perchè sarà tutt' altro , o perdendolo assolutamente.

5. Quando il sepolcro è ripieno di terra , nel cavarlo procuri d' informarsi dai periti pratici della solita disposizione degli oggetti nelle tombe di quelle contrade. È vero che non vi è alcuna regola generale nè sicura sul modo come gli antichi seppellivano coi loro morti gli utensili , ma dove più , dove meno vi suol essere qualche uso più costante.

6. Non contentarsi di visitare l' interno de' sepolcri di tufo , ma osservare anche l' esterno. Non sono rari i sepolcri , all' esterno de' quali vi furono messi de' vasi , e questi di qualche merito.

7. I sepolcri si debbono aprire sempre di mattino , e col buon tempo. Chi conosce questa materia sa quanti inconvenienti accadono per cominciare a frullare un sepolcro , o verso la sera , o colla pioggia.

In alcuni siti bisogna adattarsi al clima, ed aprirli in quelle poche ore che il sole vi domina.

8. Prepararsi ad aprire un sepolcro senza aver pronto tutto quello che può occorrere per estrarne i diversi oggetti, è lo stesso che prepararsi a qualche amarezza. Bisogna perciò aver pronta l'acqua, le spugne, i pennelli duri, istrumenti o di ferro, o di legno a diverse forme e proporzioni, cioè di scalpelli, coltelli, chi terminanti in punta, chi in linea dritta ed obliqua ec. ec. Una lunga forbice di ferro, piccoli uncini con manici più o meno lunghi. In una parola quello che la pratica ha dimostrato poter esser utile, e necessario in diverse occasioni.

9. Finalmente se mai non si può evitare la folla degli amici, de' curiosi, o come suol succedere in alcuni luoghi degli sfaccendati che si vogliono aggruppare d' intorno al sepolcro, siate forte a non far passare gli oggetti in diverse mani, specialmente i piccoli e delicati; fortissimo poi a non far penetrare nella tomba più di uno o due

persone. Dopo frugati, ci entri chi vuole.

Veniamo ora al particolare. I sepolcri possono essere o greci o romani (1) gli uni, e gli altri o intatti, o ruinati. I greci rimasti intatti da che furono edificati, si distinguono in sepolcri di pietra, di terra, e di mattoni. I primi possono rinvenirsi. 1. Vuoti di terreno. 2. Ripieni di terra. 3. Con acqua.

I.

Sepolcri Greci di pietra.

I. Quando si ha la fortuna di rinvenire un sepolcro vuoto di terra estranea, allora poco vi è da studiare, dopo di aver frenata la sollecitudine di gittarvisi dentro al momento, e prendere quello che vi si scorge esistente in esso. Però come sempre vi si rinviene un piccolo letto di terreno sullo scheletro che ricopre anche i

(1) Per le ragioni anzidette non mi occupo delle altre specie di sepolcri.

piccoli oggetti , così bisogna aver cura di togliere prima questo poco di sabbia , o terra sopraffina aspersavi dai Greci nel seppellirci il morto. Questo piccolo strato di terra è di due specie. La prima è una finissima sabbia , o terra cribrata e messa dagli antichi sul corpo morto , come dissi , e questo per lo più è in così poca quantità che dà piccola pena al ricercatore. Essa si riconosce alla sua finezza , ed anche diversità di colore della terra naturale. Ma altra volta vi è di più la terra caduta sulla descritta , penetrando per qualche piccolissima fessura del sepolcro. Questa suol coprire quasi tutte le ossa , e piccoli oggetti , ed anche parte de' grandi , secondo la più o meno altezza di essa.

Posto ciò il curioso si regolerà a seconda delle circostanze. Sempre farà calare una persona nel sepolcro , badando che metta il piede nel mezzo , corrispondente verso il femore del morto. Questo non perchè fosse sicuro di non calpestare qualche vasetto (1), ma perchè ben di raro si rin-

(1) Specialmente gli unguentarii si rinvengono

vengono oggetti in questo punto. Questa regola ha delle eccezioni, specialmente in Puglia, dove spessissimo i vasi si rinvengono nel mezzo della tomba. Eviti sempre di calcare la parte della testa, e de' piedi del morto, e specialmente gli angoli del sepolcro. In questi sogliono essere per lo più i vasi, ed utensili. Se poi potrà usare la diligenza di togliere leggiermente la terra in qualche punto fino al fondo del sepolcro prima di poggiarci i piedi, sarà il più sicuro espediente.

Situato nel punto più opportuno procuri di estrarre con gran diligenza il resto della terra, e scovrire gli oggetti alla meglio che potrà. Se poi si tratta di qualche sepolcro di ragazzi; come sono poco profondi e poco lunghi, così da fuori, e senza penetrarci, lo potrà spogliare interamente.

---

sparsi da pertutto, e sul corpo del morto. Io non ho mai rinvenuto le mani giunte, ma qualche volta piegate sul corpo. Quindi anche mettendo il piede sulle ossa delle mani si possono schiacciare gli anelli, se mai vi fossero.

Nell' uno , e nell'altro caso badi a cribrare tutta la terra, che toglierà non lasciandone neanche un pugno non diligenziato nel sepolcro e fuori dopo di avernela cavata.

II. Pe' sepolcri ripieni di terra s' intendono 1. Quei ne' quali vi si scorgono quattro a sei palmi di terra. 2 Tutti ricolmi della stessa. 3 Tutti zeppi di terra , pietre , ed altro. (Non s' intende parlare dei sepolcri incavati nella pura terra , ma dei loculi.)

1. La gran quantità di terreno che suole rinvenirsi ne' sepolcri de' quali parliamo, nasce quasi sempre da qualche buco accidentalmente fattovi nella cassa, o dalla slogatura delle pietre del coverchio. L' uno , e l' altro suol succedere nel coltivare la terra , e piantarla , cosa che si fa da persone ignoranti. Questi urtando sul tufo , ne rompono quella porzione che bisogna, vi piantano, e non si curano del resto. Quindi pel buco , o fessura fatta , a poco a poco la terra e l' acqua penetrano nel sepolcro in maggiore o minore quantità secondo le circostanze.

Questa specie di sepolcri sono de' più difficili ad esser frullati, e la difficoltà cresce in ragione della durezza della terra, la quale essendovi penetrata gradatamente, forse da molti secoli, e non essendo mai stata rimuginata, si rende più compatta.

Nel cavarne dunque la terra, bisogna farlo colla meno violenza, e maggior diligenza possibile. Un fatto accadutomi basterà per tutte le ragioni che si potrebbero addurre.

Nel 1822 il primo sepolcro greco intatto che rinvenni in Cuma (1) era ripieno di sei palmi di terra. Questa vi era penetrata per un angolo superiore danneggiato dal ferro del lavoratore, nel profondare un fosso per piantarvi un pioppo. Essendomi assicurato (2) dell'anzidetta quan-

---

(1) Vedi Tav. II. Gli oggetti rinvenutivi fanno parte della ricchissima collezione del Duca di Blacas.

(2) Il coverchio, e la parte superiore che eran vuoti, mi fecero riconoscere la proporzione dell'intera tomba, paragonando le anzidette parti ai sepolcri consimili di quelle vicinanze.

tità di terra che vi esisteva, calcolai che oggetti di quest' altezza non vi potevano esistere, non avendo mai inteso essersi rinvenuti candelabri di bronzo in Cuma, e molto meno vasi di tal proporzione; ordinai al lavoratore di zappare liberamente nel mezzo per un pajo di palmi. Nel terzo colpo ebbi il dispiacere di veder per aria i pezzi di un vase con uno de' suoi manici portati via dalla violenza della zappa. Può idearsi il lettore che sorpresa, e dispiacere provai in quel momento. Dopo di essere rinvenuto in me, e messomi più in calma, mi diedi ad osservare, come mai fosse stato possibile di rinvenire a tale distanza dal pavimento un vase poco più di un palmo di altezza. Mi avvidi che prima della terra era penetrata l' acqua nella tomba, e quindi gli oggetti più leggieri erano andati a galla, vagando su di quella. Indi poi penetratavi della terra in quantità, che naturalmente piombava nel fondo, il vase era rimasto galleggiante, e così poggiando sul terreno sottoposto, non ritornò giù al suolo. Altra poca terra cadutavi in se-

guito, dovette ricoprirlo, e così non si rese visibile nell' apertura della tomba. È inutile il dire con quanta diligenza proseguii ad estrarne la terra, e così rinvenni all' istesso livello un altro piccolo vase nero, anche più leggiero degli altri, e che perciò avea avuta la stessa sorte del precedente.

In questi casi dunque bisogna evitare i forti colpi di zappa nell' estrarre il terreno, ma dolcemente toglierlo, e con tanta leggerezza, come se ad ogni momento si dovesse urtare in qualche vase, o altro prezioso oggetto.

2. Per quei tutti ricolmi di terra, vale la stessa regola, ma non con tanto rigore per le seguenti ragioni. (S' intende però finchè si giunga a tre o quattro palmi dal suolo (1)) A mio credere tre sono state le cagioni per le quali si rinvengono i sepolcri interamente pieni di terra. 1. Perchè messavi dagli antichi Greci. 2. Con-

---

(1) Vedi l' articolo. *Oggetti che si rinvengono ne' sepolcri.*

dottavi dall' acqua per le fessure e i buchi fattivi posteriormente. 3. Messavi dai Romani dopo di averli dirubati.

De' primi ve ne sono ben pochi per quello che ho inteso, ed osservato. Dei secondi succede quando sono di copertura orizzontale. Per quei già frullati dai Romani è quasi costante il rinvenirli tutti ripieni di terra.

In Cuma io ho avuto la sventura di rinvenirne un numero così grande per anni, che infine non credevo poterne incontrare degl' intatti. I Romani, sì perchè erano avidi de' vasi ed altri oggetti greci, sì perchè era oltremodo comodo per la povera gente, la quale voleva esser sepolta senza essere bruciata, andavano in cerca delle sepolture greche. Dopo di averle interamente dirubate, lasciandovi solo qualche inutile frammento, o rustico vase, vi seppellivano il cadavere, ed indi lo ricoprivano di terra. Non sempre però vi mettevano tanta terra, quanto s' empisse il loculo, giacchè lo riserbavano anche per altri cadaveri. Io ve ne ho rinvenuti fino a cin-

que l'uno messo sull' altro. Nel ricercare tali sventurati sepolcri bisogna non scoraggiarsi dal non rinvenirvi oggetti, ma frullarli con esattezza fino al suolo, giacchè qualche volta succede d' incontrarvi, o de' frammenti greci, o delle piccole cose romane anche interessanti.

3. Sonovi de' sepolcri che si rinvengono tutti ripieni di terra, pietre, ed altro. Questo succede, o perchè sono stati ignorantemente infranti ed abbandonati, o per un caso tutto particolare ad alcuni paesi della Basilicata, l' antica Lucania. In questa provincia la maggior parte de' sepolcri fu ricoverta da' Greci prima di sbranche di legno, e su di esse poggiavano diverse pietre di forma irregolare, indi di terra. Or il legno essendosi imputridito cessò di fare da sostegno, le pietre piombarono nel sepolcro, e la terra in seguito li riempì. Tali specie di tombe sono le più difficili ad essere ricercate. Solo credo necessario avvertire che in simili casi bisogna esser tanto attento, e diligente nel cavarne un sasso, quanto se si trattasse di un vase,

pezzo di bronzo, o altro. Essendovi tutto frammischiato, si comprende chiaro la confusione nella quale sono gli oggetti, e strapparne uno negligentemente, è lo stesso che esporsi ad infrangere gli altri che gli sono contigui.

III. Finalmente il terzo ostacolo che s'incontra nel dover frugare una tomba greca, è l' acqua. In tutti i sepolcri, che o furono edificati nelle vicinanze, e livello del mare, oppure ora si rinvengono prossimi a qualche moderno lago (1), vi suole penetrare l' acqua, ed in modo che sembra un piccolo pozzo. In due maniere si possono spogliare queste tombe. La prima è facilissima, ma non sempre a disposizione del curioso, quella cioè di cavarle nel forte dell' està. In questa stagione l' acqua si ritira a segno, che o lascia libero l' interno del sepolcro, o pochissima ve ne rimane. La seconda poi è lunga e penosa. In pri-

---

(1) Come succede ai prossimi contorni di Licola in Cuma.

ma bisogna ben pulire l' intero coverchio, ed indi toglierne una sola pietra, o grossi mattoni che lo compongono. Se mai non ostante questa diligenza cadesse nel togliersi l' indicato pezzo qualche piccola pietra, o della terra nell' acqua, si avrà il dispiacere di vederla intorbidata, e non distinguere gli oggetti che racchiudonsi nella tomba. Bisogna però attendere che l' acqua si chiarisca col tempo, allora con degli uncini, e lunghe forbici se n' estraggano quegli oggetti visibili. Questa necessaria operazione fa ritornare l' acqua alla miscela colla terra, e bisogna replicare lo stesso. Quando poi non vi si scorge più alcun' oggetto, o è tale da non poterlo estrarre cogl' indicati ordegni, bisogna farvi discendere una persona, la quale a tentone, e colle mani vedrà se vi è cosa sotto al terreno ed acqua insieme. Finalmente usate queste due diligenze, bisogna con una rete bene stretta attaccata ad una lamina di ferro, e manico forcuto di legno (1) cac-

(1) Ad un di presso come la piccola rete detta *Coppo* dai marinari.

ciar fuori tutta la terra, ed esaminarla attentamente.

II.

Sepolcri di terra.

Pe' sepolcri greci che ho chiamati di terra, s' intendono quei loculi regolarmente cavati nel terreno senza altro apparecchio. Per questi come sono tutti ripieni di terra messavi dagli stessi Greci, vedi l' anzidetto a p. 100. Solo si dee riflettere che la diligenza dev' essere costantissima, dacchè principia il terreno finchè si giunga dove poggiano le ossa. Più come talvolta sotto di un cadavere ve ne possono essere degli altri, così la diligenza deve proseguire fin tanto che si pervenga alla terra che chiaramente si riconosce per vergine.

III.

Sepolcri di mattoni.

Finalmente i sepolcri greci di mattoni sogliono rinvenirsi o vuoti, o ripieni di terra. Per i primi non ci vuole che un poco di diligenza nel prendere gli oggetti, e trattarli nel modo che diremo in seguito. Pei secondi poi bisogna aver tutta la la cautela di togliere le lamine di mattone sì laterali, che dalla parte della testa, e de' piedi. Fatto ciò, resta tutta la terra ben ammassata a schiena di asino. Allora si comincia pian piano a toglierla dall' angolo superiore. Così calando verso i due altri, e sempre con tutta la precauzione, incontrandosi degli oggetti, si avrà cura di essi, come diremo. Talvolta tali sepolcri s' incontrano disposti in modo, che il cavarli interamente è molto spesoso per gli alberi che vi sono piantati, o sopra o prossimamente accosto, oppure perchè si incontrano sotto a qualche rialto di terra. In questo caso se l' esperienza ha dimo-

strato che non vi s' incontrano oggetti interessanti , si può essere più indulgente nel cavarli : ma se vi è qualche fondato sospetto di rinvenirci oggetti preziosi , non è prudenza di cavarli trascuratamente. Pei sepolcri di mattone di forma rettangolare vale lo stesso de' sepolcri di tufo.

II.

Sepolcri Romani.

Per questa specie di sepolcri vi è poco da aggiungere all' anzidetto. Essi sono , o di mattoni disposti a forma di casse per lo più terminate in angolo nella parte superiore , o di fabbrica. Quello che si è detto de' sepolcri greci di mattoni , vale benanche per questi romani. Resta a dire qualche cosa sù quei di fabbrica. In due maniere si possono rinvenire tali sepolcri ; o esposti alla vista di tutti , o interamente ricoverti sotto la terra. Quelli i quali sono stati da anni , o in tutto , o in parte visibili , certamente sono stati già frul-

lati da altri. Però vi è da osservare, che se mai la base di essi non è superiore al terreno in modo che chiarissime si veggano le fondamenta, e forse anche il principio di esse, sempre è prudente condotta farci delle ulteriori ricerche. Si ricordi il lettore della numerosa varietà di forme in simili tombe, e poi mi dica, se è facile a solo colpo d' occhio decidere se un sepolcro romano sia ad uno, due o tre ordini fabbricato? Posto ciò, è giusto cavare i lati l' uno dopo l' altro, finchè si rinvenga l' antico ingresso, oppure qualche buco modernamente fattovi da altri curiosi per penetrarvi dentro. Così dopo tutte le osservazioni potrà decidere della forma del sepolcro, oppure contentarsi della sua buona intenzione d' incontrarvi qualche oggetto.

Se poi sotto al suolo urtasse in qualche fabbrica romana dopo di averla tutta scoverta nella sua parte superiore, e vedendola di forma regolare, isolata e di piccola proporzione (1) che gli dà indizio di

(1) Questo avvertimento è necessario per quei

sepolcro , si prepari a penetrarci. Dissi dopo di averla tutta scoverta , giacchè non basta il ritrovare due , tre , o più palmi di suolo per conchiudere appartenere a sepolcro, può benanche far parte di qualche pavimento, acquidotto, o altra antica fabbrica. Perciò fa d' uopo isolare perfettamente tutta la superficie , per vedere se mai la sua regolarità , e piccola proporzione lo fa decidere per tomba romana. Questa operazione è di prima necessità per evitare gli scavi inutili , e spesosi.

Assicuratosi che la fabbrica è la parte superiore di un colombario romano , o misto , bisogna fare di tutto per rinvenire la

---

siti , ne' quali vi sono frequenti ruderi di romani edificii. In tali luoghi spesso s' incontrano pezzi o rotti , o interi di pavimenti , e quando si veggono tali ruderi , bisogna solo avvertire , se mai dal rimbombo de' colpi danno sospetto di esservi vuoto sotto. In questo caso bisogna sempre penetrare nella sottoposta stanza nel modo che meglio converrà.

porta e penetrarvi. Se poi le circostanze non permettono questa ottima operazione, allora non vi è migliore risorsa che fare un buco nel centro della volta. La ragione è doppia; perchè questo è il punto più debole della fabbrica, e benanche il meno pericoloso per gli oggetti che possono esistere nel sepolcro. Questi sono sempre nel d'intorno, e quasi mai nel mezzo.

De' Sepolcri Misti.

Anche avendosi la fortuna d'incontrare qualche sepolcro misto, si debbono usare le stesse precauzioni testè indicate. Non avendo per la prima volta avuta la pazienza e l'accortezza di scovrire l'intera volta, dopo di aver penato per più di due ore nel far praticare il buco (1) sul poco

(1) Se al Lettore osservando che ho sempre procurato di penetrare ne' sepolcri di fabbrica sbucandone la volta, gli venisse in mente di rimproverarmene, e dirmi: Perchè non scovrire la por-

che ne avea scoverto, ho incontrato il sepolcro ripieno di terra, penetratavi da altra apertura fattavi prima di me, ed a due o tre palmi di distanza dalla mia. Avverto in questa occasione che se nello scovrire l'intera volta si trovasse già bucata, e quindi il sepolcro interrato, è anche prudenza visitarlo alla meglio, perchè talvolta è stato sbucato da ignorante colono, il quale si è contentato di farci un buco, piantarci un albero o vite, e non ricercarlo. In questo caso le pitture, o bassirilievi, se mai vi sono, ed altri oggetti, vi si rinver-

---

ta, ed entrarci? ..... Di grazia si arresti un momento il mio Aristarco. Sapeva molto bene tutti i guasti ai quali si espone chi non entra per la porta. Conosco per pratica non esservi un solo angolo ne' sepolcri de' quali si possa dire prima di entrarci: In esso non vi sarà oggetto alcuno. Ma pria di condannarmi cominci a cavare anch' egli co' mezzi da ristretto privato, e sperimenti un poco tutti gli ostacoli della mancanza del danaro e del potere, e poi se ha coraggio mi condanni.

ranno ancorchè danneggiati. Qui ricordo l' anzidetto pei sepolcri ripieni di terra, o pietre, come ancora se vi sia acqua.

Una sola cosa di particolare per questa specie di sepolcri è da avvertirsi. Gli oggetti, forse li più interessanti per la loro picciolezza, sogliono esser situati sul cornicione; e come su di essi vi è benanche della terra, sebbene in piccola quantità, bisogna frugarla con diligenza, e trattare gli oggetti nel modo che in seguito diremo (1).

(1) Vedi Tav. VI. e VII.

CAPITOLO VI.

Oggetti che sogliono rinvenirsi ne' sepolcri.

Anche in questo articolo avverto di non attendersi la numerazione esatta di tutti gli oggetti che si rinvengono sepolti cogli antichi Greci, e Romani. Io noterò solo quei da me osservati, protestandomi che l' esperienza mi ha dimostrato rinvenirsi nelle tombe, quando meno uno se lo attende, oggetti nuovi, e non ancora conosciuti.

L' utile poi di questo articolo che a prima vista sembra solo destinato alla semplice curiosità degli amatori, si riconoscerà nella pratica dal ricercatore. Esso vedrà col fatto quanti oggetti ha perduti per ignoranza, e quanti altri ne salverà dopo l' istruzione ricevuta.

Alabastro.

Ne' sepolcri greci, e misti non sono rari gli oggetti di alabastro, specialmente i vasi

unguentarii di diverse forme (1). Ne' romani sono rarissimi, e talvolta non si rinviene che qualche urna ceneraria di questa materia. Alcuni de' primi indicati sono di tal delicatezza ed eleganza, che formano l'ammirazione degli stessi artisti.

Ambra.

Non di raro s' incontra questa specie di combustibile (2) ne' sepolcri. Ne' romani poi qualche volta, ma o in quelle tombe nelle quali vi si scorgono indizii di greco costume, oppure nelle puramente romane, ed in queste solo vi si rinvengono oggetti di ornamenti come anelli, collane, e cose simili. I Greci all' opposto ne facevano un'uso più frequente. Anelli, collane, amuleti (3) animali, ornati, e forse anche re-

---

(1) Vedi i *nostri Scheletri Cumani.*

(2) MILLIN *mineralogie homerique* pag. 48.

(3) Forse a questi appartengono quei pezzi che

ligiose rappresentanze eseguite in pezzi di non piccola proporzione (1); sono sepolti nelle tombe greche (2).

Tali oggetti di qualche grandezza però oggi sono rari fra di noi, anzi rarissimi a proporzione de' vasi che si rinvengono nei sepolcri. Questa rarità nasce da due ragioni; si perchè dovevano essere ben rari anche presso degli antichi, come per l'altra ragione che diremo da qui a poco. Per quei poi piccoli da 4 once a due o tre linee di altezza, che dovevano essere comuni in quei tempi, fra di noi da pochi anni cominciano ad essere meno rari. Eccone la ragione. L'am-

---

hanno diversi buchi equidistanti fra di loro, che riuniti con fila di bronzo facevano un' insieme di forma, per lo più ovale.

(1) Conservo un grappolo di uva di once 4 per 3 che faceva parte di un bassorilievo rappresentante Bacco fra pampini.

(2) In Grecia finanche si rinviene dell' ambra ne' sepolcri.

bra essendo porosa, e non molto consistente, dopo di esser rimasta tanti secoli sotto la terra, nel comparire nuovamente all'aria ed al sole, viene rivestita di terreno, e quindi a prima vista sembra dello stesso colore; e quello che è peggio appena scoverta, si riduce fragile molto più della sua natura. Quindi o si confonde colla terra nel cavarla, o al più piccolo urto s'infrange. Pei pezzi di qualche grandezza vi è stata un'altra cagione estranea. In una nostra provincia per qualche caso si avvidero che tali pezzi di ambra caduti nel fuoco rendevano un gratissimo odore. Questo bastò per raccoglierne quanti ne incontrassero e destinarli ad un grato sacrificio al naso !!! Informato di questo fatto ci han bisognati degli anni di preghiere e rimproveri, ma più pagarli con qualche condizione, per salvare una porzione di questi oggetti dalle fiamme, e destinarli alla curiosità dei dotti. Spero che il presente racconto metta la corona alle tante mie premure usate fino a questo momento, e chiedendolo non senta mai più rispondermi. *Oh! noi la mettiamo al fuoco* ! !

Amuleti.

Non è questo il luogo di esaminare fino a che segno gli antichi davano credenza al fascino, e quanto sia radicato un tal pregiudizio in tutte le nazioni, nè se i moderni siano più o meno soggetti a questa falsa credenza. Solo a me compete avvertire, che se ne rinvengono seppelliti coi morti greci e romani di ogni materia, e forma. Specialmente quest' ultima varia tanto, che nello scovrire un sepolcro, qualunque cosa si rinvenga che abbia una forma regolare, o che sembra artefatta, bisogna estrarla con attenzione, e conservarla con diligenza, perchè ben esaminata, forse e senza forse, si rinverrà essere uno degli antichi talismani.

Argento.

Questo metallo era, è, e sarà sempre non tanto comune, perciò non si rinviene così sovente ne' sepolcri; ma ne' romani, e più ne' greci non è difficile ad incontrarsi. Se l' ignoranza, la sua eccellente qualità, ed al-

tre circostanze non facessero ritornare al crogiuolo tanti oggetti di argento che si cavano nelle nostre tombe, i musei pubblici, e privati non ne sarebbero così scarsi.

Argilla.

Niente di più abbondante, specialmente ne' greci sepolcri, dell' argilla. Essa però comparisce in diversi modi rivestita 1. Con vernice, e colori a fuoco. 2. Dipinta a semplici colori non fermati dal calore. 3. Indorata. 4. Semplicemente cotta. 5. Puramento cruda.

I. I vasi comunemente detti etruschi, come ognun sa, sono per lo più ricoperti di vernice a fuoco. Talvolta su di quella vi si vede del rosso, bianco, verde, torchino ec. soprapposto, che hanno benanche sofferto il fuoco, e quindi sono più o meno tenacemente fermi. Altra volta i sopraddetti colori vi son messi a fresco, e quindi non consistenti come gli altri. I vasi di argilla romana hanno anch' essi, e ben di raro, o una pessima vernice nera, o una

eccellente più o meno rossa, ed anche gialastra, e talvolta a diverse tinte al gusto di marmi venati, onde costantemente chiamasi marmorata.

II. Per l'Argilla con colori a fresco intendo de' vasi greci, giacchè per la romana di questa specie conosco solo statue, e bassirilievi dipinti, e non messi al fuoco.

III. Argilla indorata non si rinviene frequentemente, ma rarissime volte è ne' sepolcri greci. Essa poche volte s'incontra ne' musei sì pubblici che privati, ma non tanto per la sua rarità presso gli antichi, quanto per l' ignoranza di cavarla, e trascuratezza nel conservarla. L'oro fu applicato dagli antichi tanto sui vasi verniciati, come sulla semplice terra cotta, e ve n' è di quello lucido, come *matto*, per servirmi del termine dell'arte. E l' uno, e l'altro è di squisito lavoro anche dopo di essere stato ricoverto di terra per tanti secoli (1).

---

(1) Ora non fo altro che accennare tutto quello

IV. Dell'argilla nuda di alcun colore, che si conosce col nome di terra cotta, se ne incontra non poco nelle nostre tombe, e fra di essa talvolta della particolare, sì per la forma e leggerezza, come per l'esattezza del disegno.

V. Finalmente si rinviene la semplice creta naturale di diverse forme, e talvolta anche rappresentante qualche figura, come teste, animali ec. (1)

Avorio.

I lavori di avorio che incontriamo nelle tombe, sebben conservati, non sono disprezzabili. Degli Astragali, bussolotti per gittarli,

---

che riguarda vasi e terra cotta, giacchè non debbo uscire dal mio assunto; ma spero in breve trattarlo colla maggior distinzione, che potrò.

(1) Questa è una specie di amuleto di cui anche oggi si fa uso in Grecia. Io ho rinvenuto in Cuma anche teste, ma appena una mi riuscì salvarne intera ancorchè in pezzi.

dadì , piedi di scatolino , e bassirilievi per ornati de' medesimi, (1) spille per capelli , stuzzicadenti , nettorecchie , piccoli vasettini, e manici di coltelli ec. sogliono essere i soggetti dagli antichi lavorati col dente dell' elefante che troviamo sepolti coi loro possessori.

Bronzo.

Per quello poi che riguarda questo metallo, basta ricordarsi dell' uso frequente domestico di esso presso gli antichi, per essere convinto che non sia tanto raro nelle tombe. Ma ciò non ostante è raro presso di noi , perchè è oltremodo difficile il cavarlo intero da sotto il terreno , o fango. Di questa specie di metalli, armi, ornamenti, oggetti da giuochi , utensili, istrumenti di chirurgia, vasi, Dei penati, ed altri oggetti sacri furono sepolti dagli antichi, e conservati dal tempo pei moderni amatori.

---

(1) Tali sono quei che si osservano nell' ultima stanza de' bronzi nel cassettino delle tessere teatrali.

Commestibili.

Chi non sa la fortunata per noi falsa credenza del Cerbero postato ad uno degl' ingressi del favoloso inferno, e dell'offa da darsegli dalle ombre, non che dei silicernii, per non essere sorpresi al sentire commestibili nelle tombe. Io però non adduco che fatti. Ho veduto negli scavi di Nola, come in quelli di Cuma dentro de' vasi con coverchio, oggi detti *zuppiere*, i resti delle ossa de' volatili.

In questa ultima rinvenni in un povero sepolcro a mattoni una gran quantità di ostriche forse del Lucrino. In altri sepolcri spesso conchiglie, ed altra specie di crostacei. Nel sepolcro aperto in Cuma in presenza di S. A. R. il Principe di Danimarco si rinvennero (1) 25 fiaschetti di vetro, alcuni de' quali erano stati ripieni di vino, e non vi era rimasto altro che il solito de-

---

(1) Vid. Tar. VIII.

posito che fa questo liquido, e tutte le altre piene di acqua ancora potabile. Nelle tombe scoverte in S. Agata de' Goti vi si è rinvenuto ben anche del formaggio. In Ischia, come altrove vasi ripieni di uova ec.

Cristallo di Rocca.

Anche di questa specie di pietra dura non mancano oggetti sepolti. Ho presso di me de' globetti di diverse dimensioni bucati per traverso rinvenuti in Basilicata; e come sono rigati in quattro o in più linee, credo che siano serviti per anime di fiocchi, sia per i quattro angoli della sopravveste, o altro panneggio. Conservo ancora un cucchiajo della stessa materia rinvenuto in Cuma. Parlo di questo cristallo, acciò rinvenendone in seguito, non si prenda per vetro semplice, che anche è stimabile (1), e non si butti via, e si pas-

(1) Gli archeologi attendono con ansia l' o-

si ai ragazzi per trastullarci, com'è spesso accaduto.

Ferro.

Se la ruggine non distruggesse la più parte degli utensili ed armi composte di questo metallo, sarebbe molto più intatta ed osservabile la gran quantità che se ne rinviene ne' sepolcri. Però vi è ben anche la non curanza che ne fa perdere non poco. Esso è raro nei sepolcri greci, più frequente nei romani, ed anche più in quei de' bassi tempi.

Spessissimo s' incontrano de' chiodi nei sepolcri di ogni genere. Il Giustiniani confessa di non saper escogitare altra ragione, se non che fossero appiccagnoli di oggetti (1). Questo è verissimo in molti casi, ed io ne ho incontrati alcuni anche ne' sepolcri misti che sospendevano il ricapito

---

pera su i vetri degli antichi del CAV. BARCHOLDY.

(1) Pag. 74 81.

per prendere i bagni, contenente il gutto, gli *striggili*, e rare volte la patera con manico. In qualche sepolcro greco, ma di quei de' più ricchi, anche s' incontrauo i vasi sospesi alle pareti. Ma molto più frequentemente li ho rinvenuti dispersi nel sepolcro, ed anche in quei di mattoni, ne' quali non potevano servire per l' indicato uso. In Basilicata si ritrovano più spesso gittati sopra, e d' intorno della cassa: altrove accosto della testa del morto sepolto nella nuda terra. Nel giardino di Lusciano in Pozzuoli nel 1817 fu scoverto un semplice teschio rinchiuso in un piccolo riquadro incavato in un pezzo di tufo, e con quello niente altro che tre chiodi. Mazois (1) crede che i parenti del defonto vi seppellissero i chiodi acciò li avessero pronti ad offrirli, nel caso che Caronte ne fosse bisognoso, per rattoppare la sua barca, se dices-

---

(1) *Le palais de Scauras, ou description d' une maison romaine. ec.*

se di essere sdrucita. Io ho rinvenuto in Cuma in un sepolcro di mattoni niente altro che un rozzo pignatino romano con entro una moneta, ed un chiodo, il quale essendosi ossidato in parte, è rimasto attaccato al fondo della pignatta che conservo. Pare che in questa vi fosse stato riposto e l' obolo, ed il chiodo pel tartareo nocchiere.

Legno.

Il tempo, l' umido, e la fragilità del legno fa che si distruggano gli oggetti che da tanti secoli furon sepolti coi morti. Senza di quelli, forse avremmo delle nuove scoverte su gli usi degli antichi di un tal vegetabile. Parlo della nostra Magna-grecia, nella quale non ancora si sono incontrate le mummie egizie (1). Se i soli segni ri-

(1) Ora si cominciano a conoscere le Mummie greche, essendone state portate due in Parigi dall' instancabile, e benemerito degli amatori delle antichità M. Calliaud.

masti in faccia ad un muro , ed il polverio , al quale era già ridotta una coverta rettangolare di legno , ed i chiodi che la fermavano ne' quattro angoli , non mi avessero avvertito della sua passata esistenza , non avrei conosciuto che il morto nel suo letto era stato chiuso con una tale coverturа (1). Ho rinvenuto bene spesso de'lavoretti di legno , ma la più parte così mal ridotti , che appena se ne poteva conoscere la forma , e talvolta l' uso.

---

(1) Nell'entrare in questo sepolcro, Ved. Tav. VII, tra le altre cose vidi in faccia al muro una linea perfettamente orizzontale al morto di color di legno. Sullo scheletro un leggerissimo strato di polvere della stessa tinta che lo ricopriva costantemente come un panno rettangolare, e de' chiodi caduti sui quattro angoli. Dopo esatta osservazione ci assicurammo della specie della cassa che un tempo covriva il cadavere.

Madreperla.

Il lavoro di madreperla che rarissime volte s'incontra ne' sepolcri, ci ricorda il gusto degli antichi. Animali, ornati di cassettini, utensili, ed altro sono comparsi fino ad ora. Tal volta sono concertati col bronzo di finissimo lavoro. Tale era un grazioso delfino nella di cui bocca eravi attaccato un bellissimo anelletto di bronzo che ne sosteneva altri. Questi delicati oggetti furono infranti per la sollecitudine di estrarli dal terreno. Chi sa quanti altri belli oggetti si saranno scoverti in questo genere, e perduti pei commercianti, e per gli antiquarii ?

Marmo.

Sembrerà inutile a taluni parlare di marmi che si rinvengono ne' sepolcri, ma l' esperienza mi ha dimostrato il contrario. Non solo grossi pezzi, mezze colonne, iscrizioni, busti, ma anche de' piccoli vasi, astragali, ed altri oggetti ritrovansi coi morti. In qualche sepolcro misto, forse di povera gente, in vece di graziosi vasettini

di alabastro, ne ho rinvenuti di marmo, di proporzione e forma all'esterno dello stesso alabastro, ma all'interno, o niente o poco, e mal vuotati.

Monete.

Queste son ben rare ne' sepolcri greci, ed anche più per non saperle rinvenire. Spesso s'incontrano ne'romani. Se mai vi è oggetto interessante fra quei che si rinvengono ne'sepolcri, non escluse le iscrizioni, bisogna confessare che siano le monete. Da quelle quasi mai si può con sicurezza indagare l'epoca, anche approssimativa, degl' edificii cui appartengono (1); ma dalle sole monete si può ottenere questo intento.

---

(1) I dotti ben sanno quanto di raro nelle iscrizioni mortuarie romane vi è notato il nome de' Consoli.

Oro.

Il metallo che si ride del tempo, e dopo secoli e secoli ci si presenta interissimo, è l'oro. A dispetto della sua perpetua rarità ne' nostri sepolcri greci, di tanto in tanto comparisce. Quel poco che si osserva ne' pubblici e privati musei, non è che l'avanzo del crogiuolo, e del rimasto sepolto, anche dopo scoverti, e mal ricercati sepolcri, non già il solo rinvenuto in essi (1).

Osso.

È incredibile quanti piccoli lavori facevano gli antichi di questa materia; astragali, fibule, spille per testa, vasetti, trastulli pei ragazzi, amuleti di ogni forma (2), tavolette per iscrivere sulla cera

(1) Già si comprende che si eccettua il Real Museo Borbonico, che diligentemente lo attinge benanche da Stabia, Pompei, ed Ercolano.

(2) Gli *Stinchi* pezzi di osso irregolarmente tagliati, e con uno e più buchi; ebbero questo nome dagli Archeologi. Non ancora mi è riuscito di

si rinvengono spesso nelle tombe, e specialmente nelle greche, e nelle miste. Ho avuto il piacere d'incontrarne non poche; ed in tutte riconosceva i resti della cera soprappostavi; ma appena i segni della scrittura esistevanvi. La suà fragilità che ne ha conservati ben pochi, non è stata tale da non farne sopravvivere alcuni oggetti fino a noi, e ben conservati.

Papiro.

Sventura per noi che la terra, e l'acqua, ed in mancanza di esse l'umidità indispensabile ne' sotterranei, ci ha distrutto

---

leggere qualche osservazione su di essi: perciò azzardo la mia opinione. Io li credo amuleti per due ragioni. La prima, perchè ne ho rinvenuta una grande quantità nelle tombe, e frammischiati con quelli: La seconda perchè nel R. Museo ve ne sono due i quali terminano in *mano in fico* conosciutissimo talismano presso al nostro popolaccio, come presso gli antichi. Vi è chi li crede destinati a servir di nocciuoli per agglomerare il filo.

il papiro che gli antichi aveano sepolto coi morti.

Di quante bellissime scoverte siamo privi per questa indispensabile circostanza ! ! Forse gl' istessi papiri di Ercolano (1) conservatici dagli effetti del fuoco lontano, ossia dal suo calore, avrebbero de' gran rivali nelle tombe greche, e romane. Da queste, quante opere, e di quale antichità avremmo noi già ricevute? Ma bisogna contentarci (e non è poco) di quello che il Vesuvio ci ha conservato, e ci conserva ancora nascosto su questo preziossissimo articolo di antichità.

Oltre de' papiri scritti che gli antichi riponevano nelle tombe (2), ven'eran benanche di ogni specie. Frequentemente si vedono i resti di papiro più o meno spesso,

---

(1) I soli papiri che si rinvengono in Ercolano sono sviluppabili: ma quei di Pompei, e St abia imputriditi, sono ridotti assolutamente in cenere.

(2) Ho avuto il dispiacere di essere io stesso testimonio per ben due volte di questo fatto in Cuma, avendo rinvenuti ridotti in polvere in due tombe più di un papiro.

ed anche impresso con stampiglia formante diversi ornati.

Questo accade per lo più nel rinvenire gli specchi, non pochi de' quali erano rivestiti di un tale ornamento. Una sola volta mi è accaduto d' incontrarne uno in un sito oltremodo asciutto, e quindi quasi interamente intatto che gelosamente conservo.

Paste vitree, e di altre composizioni.

Bisogna dare un' occhiata alla galleria de' vetri del R. Museo Borbonico, ed essere un poco al giorno di ciò che si rinviene ne' sepolcri della Magna-grecia, per comprendere fino a qual segno gli antichi facevano uso de' vetri e paste di ogni genere. Ve ne sono di quelle di vetro così ben fatte, e di tal durezza, che vi bisognano occhi piucchè esperti per non crederle pietre. Per le altre poi sono così varie in forma, e colori specialmente ne' piccoli musaici (1), che do-

(1) Nella citata galleria ve ne sono alcuni il di cui disegno è perfettamente lo stesso dai due piani.

vrebbero risvegliare la curiosità de' chimici non che artisti de' nostri tempi. A me basta il dire che si riconoscono alla loro più o meno fragilità.

Perle.

Sono rarissime è vero; ma ne sono comparse ne' sepolcri.

Pietre dure.

Fra le collane, gli anelli, fibule, ed altri ornamenti si rinvengono delle pietre dure di ogni specie, incise, non che semplicemente lavorate. Quando si ha la fortuna di rinvenirle, o di ottimo lavoro, o interessanti per la rappresentanza, o per le lettere, si può esser contento dello scavo, anche per la speranza dell' avvenire, scavando in prosieguo. Non mancano de' vasetti, astragali, ed ornati di questo genere.

Rame.

Fra i metalli che si ritrovano nelle tombe, il rame non è il meno raro. Armi di ogni specie, ed utensili sogliono esser anche di rame. Tal volta è indorato, ed inargentato, sia per ornamento, sia per salubrità. Questo accade nè recipienti per servire, o alla cottura, o a conservare i commestibili, e negl' istrumenti cerusici.

Specchi.

Parlo particolarmente di questa specie di metallo, sì perchè è particolare, come ancora per ricordarlo ai ricercatori. Abbiamo ne' sepolcri due specie di specchi di metallo. Una espressamente fatta per uso funebre, e l'altro domestico. I primi si distinguono dai secondi solo dal non essere preparati nella parte riverberante con quella perfezione de' secondi. Essi hanno la stessa forma degli specchi comuni, e li sono simili in tutto; ma come erano destinati per servire alla funebre cerimonia, e quindi al-

la sola apparenza, erano trascurati nella parte servibile agli usi de' viventi. Gli altri poi sono così ben preparati, che anche dopo tanti secoli, in quella porzione che vi è rimasta senza ossidazione, l'effigie vi si rappresenta colla massima chiarezza.

Vetro.

Più frequentemente di quello che si crede, ritrovasi il vetro ne' sepolcri. Però bisogna distinguere i greci dai romani. Ne' primi quando vi si rinviene qualche vasettino di vetro, oltre ai comuni, suole essere tal volta a diversi colori, e di grazioso lavoro. La forma più solita è l'unguentario di forma perfettamente cilindrica, il *Lecita*. Se ne incontrano di quei, il di cui labbro superiore termina in tre aperture, che comunemente chiamasi *Nasiterno*. La forma approssimativa delle anfore è anche comparsa.

Ne' sepolcri poi romani è frequente il vetro, ma a mia notizia ben raro il colorato a diversi colori. Anche raro quello ad

un sol colore, come giallo dorato, o azzurro più o meno chiaro. I vasi poi di vetro di proporzione ben grande, destinati a ricevere le ceneri de' morti, che si rinvengono ne' sepolcri romani non sono frequenti, (1) e sono pressocchè della stessa forma, ma sempre più o meno eleganti con manichi, o senza.

Ho però osservato una particolarità in genere di vetro ne' sepolcri misti. In questi si rinvengono de' vasi greci, e romani confusamente. Più raro però i vasettini striati a diversi colori, e più spesso i semplici. Una sola volta ho rinvenuto un piattino di vetro, avendo nel fondo un paesaggio graziosamente dipinto. (2) Vedi inseguito.

---

(1) Nel R. Museo Borbonico se ne osservano due particolari per la proporzione, ed il liquido, e foglie che contengono unitamente alle ossa.

(2) Ora nel R. I. Museo Cesareo.

Per finirla, l' esperienza ci dimostra che la quantità di diversi oggetti che si rinvengono ne' sepolcri è incredibile. Quanto mai serviva in quei tempi per usi domestici, civili, religiosi, e per fino ai trastulli de' ragazzi, tutto era sepolto coi loro padroni. La sventura di non rinvenirli tutti intatti, attesa la loro fragilità, e di estrarli mutilati dal tempo, dalla inesperteza, ed anche dalle imperiose circostanze, ci priva di godere di tanti altri oggetti, conoscerne l' uso, e conversare sempreppiù con i nostri avi.

Nel parlare di tali utensili, ed ornamenti, non intendo solo di quei che hanno servito di uso, o potevano essere in questo caso, ma bensì di tutte le contraffazioni di tali oggetti, che gli antichi facevano per riporli ne' sepolcri. La gran verità che gli uomini sono stati, e saranno sempre i medesimi ci si dimostra benanche con questo articolo. Oggi vediamo che in quei paesi presso di noi, ne' quali il povero non po-

tendo senza qualche suo incomodo seppellire il suo congiunto cogli abiti soliti, compra di quei di sola apparenza, e quindi di meschinissima spesa. Lo stesso vediamo ne' sepolcri degli antichi. Specchi con loro manici di semplice terra cotta, casserole, collane anche di terra dipinta, o indorata, ed altre simili cose mi sono capitate. Ho benanche avuto per le mani oggetti di oro così frolli e leggieri, che non potevano certamente usarsi dai viventi senza vederli distrutti in pochi minuti; ma che erano piucchè sufficienti per la momentanea comparsa alla quale erano destinati.

CAPITOLO VII.

Metodo da usarsi nell' estrarre i diversi oggetti dai sepolcri.

Prima di dettare il metodo per salvare dalle fauci del tempo ed altre micidiali circostanze i preziosi resti della veneranda antichità, è giusto indicare alcune generali precauzioni, ed avvertimenti.

I. Aprendosi un sepolcro di qualunque specie, non si debbono all' istante toccare gli oggetti, ne'estrarli, sia anche lo stesso bronzo, ma farci penetrare l'aria ed il sole, più o meno, secondo si dirà nel seguito.

II. Sonovi alcuni oggetti, pe'quali è vana la speranza di poterli estrarre interi, qualunque sia la diligenza che ci si potesse usare. Incontrandoli è ottima cosa disegnarli nel modo che si osservano a prima vista, ed indi gradatamente come si scovrono. (1)

(1) Questo s' intende quando si fanno gli scavi come si dovrebbero fare; coll' assistenza cioè di un archeologo, ed un artista.

III. Ancorchè nell'incontrare ed aprire un sepolcro non vi siano chiari indizii dell'esistenza di qualche oggetto in esso, pure è necessario prepararsi ad incontrarli ad ogni istante, sì nel frugarlo diligentemente, come ancora con aver pronti i necessarii utensili. Oltre agli anzidétti a pag. 96 bisogna non obbliare il crivello, le lamine di *lattina*, di ferro, ed anche di legno, in mancanza di quelle.

Alabastro.

Incontrandosi oggetti di questa materia, perchè bastantemente consistenti, si deve badare alla sola proporzione e qualità dell'oggetto medesimo. Se sono vasi grandi, la cura che si richiede è di estrarli con un poco di precauzione, ed evitare di prenderli per una parte o manico, e strapparli da dentro al terreno, ma prima scovrirli per interi. Se poi sono di quei piccoli, la di cui delicatezza è veramente ammirabile, perchè oltremodo sottili e fragili, conviene considerarli come se fossero di vetro. Quin-

di dopo di averli scoverti interamente, prenderli colla massima delicatezza, ed avvolti con una carta, riporli ben condizionati.

Ambra.

Le ambre che si rinvengono ne'sepolcri, siano ricoverte di terra, o semplicemente su di essa, sono molto fragili al momento che compariscono nuovamente alla luce dopo tanti secoli. Perciò debbono essere delicatamente trattate. Vi è di più. Alcune volte in esse vi s' incontrano de' bassirilievi, ed in questi, siano i fogliami di frutta, gli animali, o le figure hanno sempre delle parti di un sì piccolo lavoro, che nei loro sporti in fuora si rendono frangibili colla massima facilità, e non resistono al minimo urto.

In questo caso appena si avvede il curioso di un pezzo di ambra che deve con un pennello duro ad asciutto toglierne da sopra la terra in quella parte che la ricopre, senza entrare nelle piccole sinuosità dell' oggetto, perchè i pezzetti di alto ri-

lievo andrebbero via colla terra , anche ai leggerissimi urti del pennello. Indi basare sotto al pezzo una delle indicate lamine, e così cavarli fuori anche col resto del terreno che vi è attaccato. In seguito secondo che si asciuga la detta terra , si netta col pennello , ed indi si avvolge con una carta morbida , ed anche con della bombace, se bisogna.

La seconda ragione della massima cautela da usarsi , nasce dacchè più frequentemente si rinvengono collane , ed amuleti di ambra che gli accennati pezzi scolpiti. Le collane se si cavano nell'indicato modo, se ne può riconoscere l'ordine com'erano disposte ; e quindi ricomporle di nuovo. Gli amuleti tal volta sono di diversi pezzi bucati, pe' quali passava un filo de' soliti, o di bronzo. Nel primo caso se ne ricava almeno la forma , e nel secondo si avrà l'amuleto tutto intero , per la ragione che diremo nel suo luogo.

Amuleti.

Questo articolo sembra superfluo dopo quello che si è detto e si dirà , parlandosi delle diverse materie componenti gli oggetti che si rinvengono ne' sepolcri. Ma pure non è così. La irregolarità e varietà della loro forma e materia , la frequente loro piccola proporzione mi hanno spinto a parlarne. Essi per le indicate cause si confondono colle piccole pietre che non di raro si ritrovano confuse col terreno. Quindi ho creduto necessario raccomandare sempre più l' attenzione , ed il non essere trascurato in niente , ancorchè a prima e secondo vista, si crede che il piccolo oggetto scoverto sia un sassolino. Prendendolo con attenzione prima di gettarlo via , forse si ritroverà un amuleto di pietra , di pumice (1), di osso, di creta , che vi sembrava o terra agglomerata , o scheggia di pietra.

---

(1) Ho rinvenuti alcuni astragali di pumice, ed anche due amuleti di forma piramidale.

Argento.

Per quanto sia consistente questo metallo , pure quando è di finissimo lavoro, scoverto dopo tanti e tanti secoli da sotto all' umidità del terreno , è ben anche fragile più di quello che si crede. Le aste delle piccole fibbule , o orecchini , per esempio , appena prese con un poco di forza , si riducono in pezzi. Perciò bisogna essere molto attento a non supporre l' antico argento che si rinviene sepolto , consistente e duro come l'attuale. È ben giusto avvertire un' altra circostanza che fa disperdere e frangere gli antichi lavoretti di questo metallo. Esso prende talvolta una patina che dà al nero , altre volte al colore di quella materia alla quale è stato prossimo (1) , e che si è ossidata , o impu-

(1) Ho rinvenuto delle fibbule che frenavano la veste su gli omeri che appena scoverte da sotto alla terra , avevano una tinta purpurea fresca come la stessa porpora , indi le ho vedute ridursi poco a poco al violetto. Questo ultimo colore resiste per anni , come ho osservato in quelle che conservo.

tridita , e così volentieri si confonde col terreno , e si nasconde agli occhi del ricercatore.

Il curioso ricordandosi dell'attenzione tante volte raccomandata per ogni sospetto dell' esistenza di qualche oggetto , la userà , e lo salverà dalla distruzione , o perdita.

Argilla.

Come questa è la materia che più abbondantemente si rinviene ne' sepolcri greci, così credo necessario distendermi un poco più in questo articolo.

L' argilla che gli antichi ci han lasciata sepolta , ha diverse modificazioni. 1. Semplicemente cruda. 2. Cotta , e senza altro ornamento. 3. Colorita a colori non fissati nel fuoco. 4. Con vernice , e colori a fuoco. 5. Dipinta a colori misti , cioè parte fissati col fuoco , e parte no. 6. Indorata.

I. Mi avvidi un giorno che in un sepolcro misto fra alcuni unguentarii de' soliti di terra cotta , eravi qualche oggetto

che aveva una forma regolare , di cui non potei distinguere nè la materia, nè la rappresentanza (1). Ordinai al cavatore che l'avesse preso con tutta la cautela , ma mi pervenne nelle mani in tre pezzi. Allora li riconobbi per una maschera di testa di donna di ottima forma , e di creta non cotta. Subito ben condizionata procurai di farla asciugare , ma non al sole , acciò non si fosse crepolata , e così riuscii a conservare i tre frammenti intatti. L' altra sola volta che m' imbattei in amuleti di forme piramidali della stessa creta non messa al fuoco, prima di toccarli colle dita , vi passai di sotto una lamina di lattina , e così l' estrassi dal sepolcro unitamente col terreno che vi era d' intorno. Indi asciugati all' ombra , presero una maggior consisten-

---

(1) Non si meravigli il lettore di questo racconto , perchè si trattava di un sepolcro misto , nel quale essendovi l' acqua . io l' osservava dall' alto pel buco praticatovi , facendone estrarre qualche oggetto , finchè non mi riuscisse di calarci alla meglio.

za. Questo e non altro è il metodo da estrarre la creta cruda dalle tombe, avendo essa bisogno di molto tempo per indurirsi di nuovo, e quindi non è facile attenderlo, lasciandola nel sepolcro.

II. Per le terre cotte semplici, e senz' alcuna specie di colore, se si ritrovano scoverte interamente, si possono prendere senza niuna cerimonia. Solo si debbono usare due precauzioni. Nel caso che fossero vasi con delicatissimi manici, si eviterà di toccare questi, e si prendono pel corpo. Se sono piccoli vasi di graziose forme, si badi bene a qualche materia che vi sia dentro. In alcuni vi si rinviene ancora il resto dell' antico profumo.

Questo s' intende, quando le terre cotte non sono anch' esse ricoverte dalla terra che riempie il sepolcro; giacchè in questo caso bisogna usare tutta la diligenza nello scovrirle ed estrarle, poichè a prima vista non si può distinguere se siano o no colorite, come spesso accade.

III. Quelle poi delle quali si scorge qualche traccia di colore qualunque, e si vede

essere di quello messovi a crudo, come questi si cancellano ad ogni piccolo urto (come si può vedere nel momento, stropicciandole anche col dito), allora bisogna raddoppiare la diligenza. Nel toccarle, ed estrarle, come se fossero della prima indicata materia, farle asciugare all' ombra, e continuar la diligenza nel conservarle. È un ottimo mezzo avvolgerle dopo asciugate alla meglio in una carta morbida, e non farle urtare neanche le une colle altre.

IV. Quando si scovre un vase (1) a colori che al vederli belli e lucidi, tosto si conosce esser di quei fissativi col foco, bisogna frenare il desio di vederselo presto fra le mani, e quindi pazientemente isolarlo dalla terra, ed oggetti adjacenti. Per riuscirci è necessario in prima che la persona che se ne occupa, conosca bene la forma e proporzione del vase approssimativamente per quanto si può. Dico per quanto si può, giacchè sbucano spesso nuove for-

(1) Intendo parlare de' vasi comunemente detti Etruschi.

me di vasi da sotto alla terra, e spessissimo piccole varietà nelle stesse conosciute forme. Questa è una cognizione che si acquista colla pratica, ed avendone veduto il maggior numero possibile. Per buona fortuna di quei che si danno alla ricerca de' sepolcri, le tante diverse fabbriche di tali vasi che esistevano nella Magna-grecia, avevano ognuna alcune forme predilette. Quindi in ogni provincia ve ne sono di quelle che più frequentemente si rinvengono, e quindi più note agli attuali abitanti di essa.

Già si comprende che parlo di vasi che si trovano ricoverti dalla terra. Quindi appena se ne vede una parte qualunque sia, colla mano bisogna scovrirla, tanto quanto basta per riconoscere la sua proporzione e forma. Indi seguendola con un pezzo di legno (1) se basta, o ferro, in caso di estrema durezza della terra, e così diligentemente lo distaccherà dal terreno. Tal vol-

(1) Sceglierà quella forma di strumento che gli sembrerà meglio convenire nel caso.

ta incontrandosi il vase formando un gruppo con altri, in modo che lo stesso legno non si può introdurre fra di essi senza rischiare di rompere specialmente le piccole maniche de' vasetti contigui (1), è utilissimo gittarvi dell' acqua con un vase a piccola bocca. Questo mezzo è bastante a distaccare i vasi fra di loro, portando via la terra che come un glutine li attaccava insieme. Però è pericoloso quando fra tali vasi vi sono frammischiati bronzo, terre cotte dorate, ambra, o altri oggetti di simile natura. In questo caso l' acqua che li distacca, libera i vasi, ma ruina gli altri oggetti. Bisogna perciò regolarsi secondo le diverse circostanze, e sul momento adattare quel rimedio che la prudenza gli detterà.

Supponiamo ora il vase già estratto intero da sotto al terreno, bisogna usarci non poca altra diligenza.

---

(1) Spessissimo quando in un sepolcro si rinvengono più vasi, questi sono ammonticchiati in qualche angolo alla rinfusa come in un paniere.

Per non errare in questo articolo, distinguiamo due specie di tali vasi; tutti neri, o a diversi colori.

Se il vase sembra tutto nero, fa duopo ben osservarlo, giacchè talvolta ha degli ornati, e fogliami a colori, per lo più rosso, o bianco, e rarissime volte anche in oro (1). Se non si rinvengono alcuni degli anzidetti ornati, tosto si gitti nell' acqua, e dopo un qualche tempo colla spugna si netti ben bene, finchè non vi resti ombra di terra, ma solo alcuni piccoli segni di di tartaro che non andranno mai via coll' indicato bagno.

Quando si scorge nel vase nero qualche piccolo indizio di altra tinta soprapposta, si scopra tutto il nero, e passandoci leggermente col pennello asciutto sul colore,

---

(1) Sono essi estremamente rari, ed altrettanto difficili a conservare anche le tracce dell' oro che gli antichi su di una tinta rossiccia sottoposta vi applicavano.

si esamini se resiste allo stropiccio , oppure va via. Nel primo caso essendo colore a foco , si ricorre all' acqua con sicurezza: nel secondo con diligenza bisogna lavarlo solo nelle parti nere , e lasciare il resto alla cura degli esperti restauratori.

Si badi però che quando s' incontrano vasi dipinti su fondo bianco , non solo non bisogna adoprare acqua , ma neanche pennello duro. Colla massima attenzione si toglie quel poco di terra che si può , e subito che si vede andar via la minima particella di bianco , si lasci asciugare , per indi passarlo nelle mani di chi conosce il modo di nettarlo. Avverto dippiù, che l'acqua è micidiale per alcuni vasi, e specialmente per quelli che comunemente si chiamano *digeriti*. Anche per questo è giusto rimettersi all' esperienza di chi si occupa di scavare.

Per l'oro poi è prudenza non toccarlo nè col pennello , nè coll' acqua , finchè la terra che vi è sopra non si asciughi , ed allora , o col soffio , o pennello di vitello ,

si procuri toglierne il terreno, e rispettare l' oro.

I vasi poi a diversi colori, se sono semplicemente a figure, o ornati neri in fondo rosso, o viceversa, il bagno, e la spugna basterà a nettarli come dicemmo. Ma se oltre agli anzidetti due colori vi compariscono di più, bianchi, gialletti, rossi, ed anche rarissime volte altre tinte, si replica l' anzidetta precauzione, e si riuscirà nell' intento. Questo che si è detto de' vasi, s' intende anche de' rottami, coi quali bisogna avere le stesse cautele, giacchè spesso s' incontrano delle ottime cose in essi. Con questa occasione è giusto avvertire per non poche persone, che per rottami non s' intendono i soli vasi fatti in pezzi, ma sì bene i semplici pezzi di un qualche vase. Queste specie di frammenti si rinvengono spesso non solo disperse nel terreno fuori ed accosto delle tombe, ma ne' medesimi sepolcri, e non debbono mai trascurarsi quando vi si veggono delle figure di qualche grandezza, o bellezza, di ottima vernice, o altro sospetto di particolarità.

Vi è anche la ragione che non di raro accade rinvenire dopo qualche mese, o anno, gli altri pezzi onde riunire il vase intero.

Bronzo.

Forse sembrerà esagerata la mia proposizione che dopo l'argilla il bronzo è la materia che più abbondantemente si rinviene ne' sepolcri greci, ma pure è così. Il bronzo greco è raro in tutti i musei pubblici e privati, è vero; ma questo non dipende perchè rare volte s' incontrasse nelle tombe. Come la massima parte di queste sogliono essere ripiene di terra, ed il bronzo antico per lo più non è che di sottilissime lamine (1), queste essendo state sotterrate per secoli e secoli, sono divenute così poco consistenti, che appena toccate, anche colle mani, quasi si polverizzano. Quindi le corazze, cimieri, gambali, e specialmente

(1) Si eccettuano i manici, e piedi di vasi, qualche casserola ec., perchè essendo di qualche doppiezza, resistono molto più.

i centuroni etc. ancorchè rinvenuti non interamente sotto al terreno , vanno a male per la gran difficoltà di estrarli senza farli in pezzi.

Per venire alla pratica. Tutti gli oggetti di bronzo si possono rinvenire in tre posizioni.

I. Interamente fuori della terra.

II. Parte in essa , e parte scoverti.

III. Tutti interi sotto al terreno.

I. Se si ha la fortuna d'incontrare un oggetto qualunque di bronzo scoverto interamente , non bisogna subito prenderlo colle mani , ma lasciarlo all' aria , o al sole il più che si può. Indi ficcarci sotto una lamina di lattina , ferro , o anche legno in caso di bisogno , e così estrarlo dal sepolcro , ed esporlo a qualche ora di sole , ed indi conservarlo con più o meno precauzione in ragion della sua delicatezza.

II. Quei, parte de' quali si ritrovano coverti dal terreno , dopo di averci usata l'attenzione di lasciarli un poco all' aria , bisogna isolarli , come abbiamo detto de' vasi di argilla. Badi bene lo scavatore però a

non urtarci collo strumento, col quale ne toglie la terra d' intorno, perchè l' infrangerà sicuramente. Quando è giunto ad isolarlo, introdurci sotto l' anzidetta lamina capace di sostenere il peso del pezzo che ha scoverto, e cacciarlo dal sepolcro. Indi a ragione che la terra rimastavi d' intorno va asciugandosi, si accinga col pennello duro a toglierla finchè può, e così avrà l' oggetto perfettamente intero.

Esporrò due altri casi, lasciando gli altri alla prudenza dello scavatore. I centuroni che si rinvengono parte scoverti, e parte no, sogliono essere in due stati. Alcuni ch' erano affibbiati al corpo, e di questi si vede la parte di avanti formante la metà del cerchio, ed allora bisogna praticare l' anzidetto per l' altra metà, e cavar fuori terra, ossa e bronzo, ed indi togliere la terra nel modo descritto.

Altri sono stati sepolti accosto al morto, e messi per lungo, e come formano talvolta una specie di archi, sembrando una serpe che cammina, così nella parte che tocca il suolo si rinvengono ricoverti di ter-

ra. In questo caso bisogna con diligenza togliere quel poco di terra prima ed indi immetterci sotto l'indicato sostegno, e così cavarli dal sepolcro.

Il secondo caso è quando si scovrono di quelle bellissime catenette di bronzo senza sapere a che oggetto sono attaccate. In questa circostanza lo scavatore raddoppii la sua diligenza, si ricordi di tutto l'anzidetto, e se avrà pazienza, giungerà a scovrire qualche interessantissimo oggetto che fa parte del pezzo visibile, e quello che è più, riuscirà a possederlo sano.

III. L'anzidetto vale anche per i bronzi tutti ricoverti di terra.

Collane.

Parlo delle collane per una particolar ragione. Esse sogliono essere o di oro, o di pietre dure, di cristallo di rocca, ambra, vetro, paste, bronzo, ed anche di piccoli globetti di terra cotta dipinta, o indorata. Queste diverse specie di collane spessissimo hanno le indicate diverse materie frammi-

schiate fra di loro con molta grazia, ed eleganza. Per quelle di oro, o legate in oro non bisognava parlarne, giacchè dev' essere un caso particolarissimo il non accorgersene nel frullare un sepolcro; ma pure questi casi sono accaduti per l' ignoranza di esaminare le tombe, e tali oggetti non rinvenuti dai primi scavatori, si sono raccolti dai secondi più esperti, ed attenti. Ma per quelle ligate dagli antichi con semplici fili, si perdono troppo frequentemente. Bisogna dunque nell' esaminare un sepolcro, appena giunto al collo del morto, essere attentissimo, e prendere colla massima cautela tutta la terra che lo accerchia, e metterla nel crivello. Se mai vi si scorge una piccola petrina incisa, o un globetto qualunque, raddoppiare l' attenzione, ed andare in cerca degli altri per riunirli tutti, e così non perdere una collana che potrà essere più o meno interessante, ma sempre una curiosità

Quello che si dice delle collane, s' intende degli orecchini e braccialetti. Quindi la stessa cautela si deve usare nel cavare

le mani, e la testa. Tutta questa specie di ornati è di tanta varietà che è incredibile. Tal volta non sono composti che di semplici globetti anche di oro attaccati con fili, e tal volta due semplici globetti formavano gli orecchini di qualche semi-ricca donna etc. etc.

Commestibili.

Di questi non mancavano gli antichi di darne al morto, e seppellirli con essi. Il tempo, l' antichità, e la loro naturale corruttibilità non ce ne han fatto rimanere che sole vestigie. Perciò ritroviamo le ossa degli animali volatili, e terrestri, le uova, il formaggio, le conchiglie di testacei, e crostacei, ed altre cose simili. Ho notato tali cose, perchè tutto quello che si rinviene ne' sepolcri, può essere interessante per gli speculatori, ed anche per i dotti.

Ferro.

Questo metallo si ossida oltremodo sotto al terreno, e come il bronzo, ed anche più, appena scoverto, se si tocca s' infrange. Bisogna perciò trattarlo con più precauzione dello stesso bronzo. Ma mi si dirà: cosa se ne ricava nell' estrarlo intero? Rispondo: che come ho spesso detto, tutto ciò che è antico, può essere interessante. Vi è di più ad avvertire a proposito del ferro che spesso è unito ad altra materia. Mi ricordo con pena quel giorno, quando tutto intento a scoprire colle mie mani un vasettino di alabastro, vidi il mio scavatore che con violenza disotterrava un poco di ferro, e tosto gli dissi, che l' avesse distaccato dalla terra con diligenza; ma il colono era in collera per non aver rinvenuto cosa alcuna d' interessante da più giorni, ed impulitamente mi rispose: Signore sono i soliti chiodi di..... ma togliendo con impeto la terra che l' era d' intorno, ruppe parte del ferro che era una lama di coltello, e con esso andò via porzione del

manico di osso graziosamente scannellato. In Pozzuoli si rinvenne anni fa un sepolcro romano di mattoni, e lo scheletro aveva a suoi piedi due anelli di ferro, coi quali era stato sepolto. È ben giusto perciò essere diligente anche in veder comparire questo metallo.

Monete.

Una sola cosa è da avvertirsi su questo articolo, che fra quelle di oro ed argento ve ne sono di così piccola proporzione, che senza cribrare il terreno è facilissimo disperderle fra di esso. Per quelle poi di rame, oltre all' anzidetta ragione, vi è di più, che attaccate alla terra quando o è umida, o bagnata, non si possono affatto discernere. Questo accade talvolta anche coll' argento e coll' oro. Quindi in ogni caso tutto il terreno che si trova immediatamente sul suolo del sepolcro, deve assoggettarsi alla prova del crivello. Perciò se non è secco bisogna attendere che si asciughi, per una tale necessaria operazione.

Osso.

A dispetto della sua fragilità, come dissi, qualche grazioso oggetto di osso ancora si rinviene intero nelle tombe. I bassi, alti rilievi, ed anche intere figurine sono i più interessanti monumenti in questo genere. Quando questi si rinvengono ricoverti di terra, dal già detto si comprende il modo come estrarli interi. Quando poi sono sempre rimasti sul suolo, allora basta cavarli, o diligentemente colle dita, oppure per maggior cautela, col sottoporci la solita laminetta, se si veggono troppo delicati, e farli prendere un poco di sole.

In un sol caso non è sperabile cavare perfettamente interi lavori di osso, anche non ricoverti dalla terra, ed è quando sono quei graziosi cassettini, ne' quali mi sono per tre volte imbattuto ne' sepolcri misti. Essi erano composti non solo di osso, ma oltre alla serratura di bronzo, e qualche chiodetto dello stesso metallo, l' interno, e 'l coverchio era tutto composto di papiro scherzosamente lavorato. Di quest'

ultimo quasi sempre non se ne veggono che le tracce, rinvenendosi polverizzato, e come l'osso era talvolta ad esso attaccato con qualche glutine, così l'insieme si rinviene tutto scomposto coi pezzi caduti sul suolo. I lati del cassettino non sono di pezzi interi, ma traforati a diversi lavori. I soli quattro angoli ognuno di due pezzi sani. Il piede rappresenta per lo più una specie di Sfinge in alto rilievo, e su della sua testa poggiano gli angoli del cassettino formati da due altri pezzetti di osso, con un bassorilievo rappresentante una figura, e talvolta alata (1). Incontrandosi in simili oggetti, non vi è da far altro, che prima di raccoglierli colle indicate precauzioni, osservare la loro situazione, e vedere come fu scomposto dall' umido l' antico lavoro, e così poter dire, questo pezzo appartene-

---

(1) Tali sono quei che si osservano nel Real Museo Borbonico, ultima stanza de' bronzi fra le tessere teatrali.

va a tal parte, e questa a tal'altra per soddisfazione de' dotti.

Un' altra sola cosa avverto al ricercatore, se mai avesse la fortuna di scovrire un sepolcro romano, o misto interamente vuoto di terra, che badi alle laminette di osso. Non le tocchi se prima non si sia assicurato che non sono di quelle una volta ricoverte di cera, e quindi con caratteri. Dissi ne' sepolcri di fabbrica, e vuoti di terra, perchè in quei dove è penetrata la terra, o l'acqua, è inutile la speranza di trovar leggibili gli antichi caratteri.

Specchi.

Quello che si è detto del bronzo, vale per gli specchi, essendo essi composti di rame, e ricoverti di altra composizione, che ben levigata, anche dopo secoli e secoli rende gli oggetti colla massima precisione. Ma come questi sembrano consistenti, perchè sono di qualche doppiezza, subito si corre a prenderli con le mani, e si fanno in pezzi; così è giusto av-

vertire allo scavatore di usar la solita laminetta che lo sospenda, ed estragga tutto intero. Dippiù essi sogliono avere talvolta il manico di bronzo, altra volta di legno, e qualche volta sono rivestiti di papiro; così bisogna che al vederli comparire, siasi anche attento per gl' indicati aggiunti.

Vetro.

Certamente sembrerà inutile raccomandare la precauzione pel vetro, la di cui frangibilità è nota a tutti. Ma vi sono due cose da avvertirsi, quando esso si rinviene scoverto, e quando ricoverto dalla terra. Nel primo caso spesso ha delle tinte figlie dell' ossidazione, e del tempo che lo rassomiglia alle madreperle, ed anche all' argento. Bisogna quindi non farsi ingannare da questa falsa apparenza, e prima di prenderlo, osservarlo bene, e riconosciuto, trattarlo delicatamente. È ottimo sospenderlo con una laminetta, acciò si conservi, per quanto si può, l' anzidetta graziosissima scoria che va via anche col soffio.

Se si scovre sotto al terreno, bisogna isolarlo, ma lasciandovi d'intorno un poco di terra, acciò cavandolo collo strumento, o anche colla mano, non ci si urti coll'uno, o coll'altra. Poi se vi è altra terra sottoposta, fissarci una laminetta, e cavato fuori dal terreno, pian piano col pennello duro toglierne tutta la terra che lo ricovre, a ragione che si asciuga.

Nell'uno, e nell'altro caso ricordarsi che il vetro può essere dipinto, come dicemmo a pag. 139, e raddoppiar l'attenzione per quanto è possibile.

DESCRIZIONE DE' RAMI.

Se grandissimi lumi appresta l' antichità figurata alle belle arti, e sopratutto all' antiquaria (1), le figure sono di una precisa necessità, trattandosi di descrivere gli antichi monumenti. Quindi ho creduto un dovere per me indispensabile apporre al presente opuscolo alcuni de' tanti disegni raccolti sull' oggetto. Ho badato più all' esattezza che al lusso, non potendo fare altrimenti.

TAV. I.

Dal piano dopo un piccolo declivio incavato nel tufo (come tutto il resto) s' incontra la scala, per la quale si discende in un sotterraneo rettangolare che serve co-

---

(1) Come ha dottamente dimostrato il ch. Cavaliere Arditi Direttore del Real Museo Borbonico. *Illustrazione di un' antico vase trovato nelle rune di Locri ec.* pag. 1. e seguenti.

me di vestibolo all' Ipogeo. Nel mezzo sorgono quattro pilastri che doveano sostenere la volta, e nel mezzo di quelli una specie *d' impluvio*. Nella descritta stanza rettangolare non vi è che un solo incavo nel lato della scala per ricevere il cadavere intero, e della lunghezza di palmi 8, largo 3, ed alto 4. Della stessa proporzione sono gli altri due che si osservano nella stanzetta corrispondente alla parte più lunga del vestibolo. L' ordine de' colombarii principia allo stesso livello de' loculi, cioè a 4. palmi dal suolo; ma nella stanzetta che descrivo, l' anzidetto ordine è doppio, e nel muro dirimpetto alla porta è di tre. Nelle altre due stanze vi è anche un ordine superiore al primo. Le tre basi nel mezzo delle stanzette, di cui si osservano le piante nel disegno, erano di tre pilastri, destinati forse per tre idoli, per ritratti de' defonti, o anche per qualche urna ceneraria. Si avverte che la pianta è presa da quattro palmi dal suolo per quello che riguarda i colombarii, ed i tre loculi. Dippiù i Romani si sono anch' essi

serviti di questo Ipogeo, avendoci io rinvenuti resti d' iscrizioni latine.

TAV. II.

Questa specie di sepolcri di tufo non sono rari nel sepolcreto cumano, e per quanto ho inteso, lo stesso accade nel pestano (1). Non così nel resto della Magna-grecia, in dove la forma a coverchio orizzontale è la più frequente. Di quella specie di letto composto di due pezzi di tufo alto un palmo circa, che si vede a sinistra dell' ingresso, e su cui giaceva il morto, non ne ho veduto altri esempii. I vasi erano situati sul piano opposto del letto. Quello che debbo avvertire sul disegno di questa tavola, si è, che la sola proporzione delle mura laterali e del coverchio è ostensiva; giacchè le pietre che la compongono sono sempre di un palmo e mezzo, a due, e

(1) Tale è quello di cui si vede il modello nel Real Museo Borbonico.

rarissime volte anche fino a due e mezzo di larghezza. Con questa occasione prevengo i dotti esteri, i quali non avessero l'opportunità di vedere originalmente tali tombe, di non prestar fede ad alcuni disegni di esse, ancorchè con molto lusso eseguiti. In essi si veggono le mura laterali de' sepolcri greci composte di piccole pietre, nel mentre i coverchi sono rappresentati fedelmente di gran massi (1). In tali disegni (come spesso suol succedere) gli autori si sono copiati l'uno dopo l'altro, senza conoscere l'inesattezza del fonte d'onde hanno avuto origine. I Greci componevano anche i più piccioli muri con grandi massi, e facevano poco, o nessuno uso di cemento. Vedi le Tav. seguenti.

---

(1) Della stessa proporzione ad un dipresso sono sempre le pietre che compongono la cassa.

TAV. III. ED VIII.

La semplicità e magnificenza di questo sepolcro è veramente imponente (1). Nel 1822 alcuni lavoratori andando in cerca di antichi pezzi di tufo, e quindi de' sepolcri per ridurli a piccole pietre di uso, dopo cavati tre palmi di terra, s' imbatterono in un grosso pezzo rettangolare che combaciava con altri della stessa grandezza (2). Nel darvi de' colpi per ridurli a piccole pietre, sullo stesso sito intesero un rimbombo più sonoro dei soliti. Allora procurarono di alzarne una porzione alla meglio, e dopo di averlo ridotto in tre soli pezzi, ed avendoci rinvenuto sotto altri due

---

(1) Io non conosco altro esempio di questa struttura nella Magna-grecia. Se ne sono incontrati in Mycene, e nella gran Piramide di Memphis, come si può rilevare da diversi viaggiatori che parlano di quelle contrade.

(2) Cioè all' ultimo che si vede sul tetto del sepolcro.

pezzi orizzontali (1) si affrettarono senza altra cerimonia di romperli, e sbucare il sepolcro. Infatti dopo alcuni colpi vi praticarono un buco, e coll' ajuto della scala vi penetrarono immediatamente (2), ed a dispetto de' secoli, e della quantità di grosse pietre che senza ombra di cemento componevano il monumento, non vi era penetrata, nè terra, nè acqua. Memori delle tante volte che io l' aveva avvertiti di non contentarsi di rinvenire un solo sepolcro, ma andare più giù, si posero a slogare i massi che componevano il pavimento della tomba (3). Lo spaccato che si vede a dritta di chi guarda nella Tav. VIII. rappresenta la parte interna dell' ingresso. Il prospetto a sinistra l' esterno.

Nella pianta poi le lettere a. a. indicano

---

(1) I due che si veggono sottoposti al descritto. Tav. VIII.

(2) Per l' apertura fatta all' angolo opposto all' ingresso. Tav. III.

(3) Come si veggono irregolarmente rimasti sul suolo Tav. III.

i due gran massi di tufo che riuniti insieme chiudevano la porta. Le lettere b. b. due buchi profondi 4. dodicesimi (1) ne' quali a mio credere vi era fissato una specie di tramezzo che divideva il sito per gli scheletri dalla parte della tomba immediata all' ingresso, da servire come un vestibolo (2).

---

(1) Credo che ve ne siano esistiti altri due in continuazione; giacchè non potei osservarli, non avendo veduta questa tomba che un mese dopo che fu scoverta; ed i pezzi del pavimento ammonticchiati dal lato opposto de' due buchi, non mi permisero ulteriori osservazioni.

(2) Debbo l' originale della Tav. III. alla garbatezza del felicissimo amatore M. de Soulier Segretario privato del Signor Duca di Blacas che accorse, come me, (nel sepolcreto cumano) ad osservare il monumento, ed esattamente lo disegnò e colorì nello stato che lo rinvenne.

TAV. IV.

Sepolcreto detto di S. Teresa.

Questa tavola rappresenta uno degli scavi fatti in presenza di S. A. R. il Principe Ereditario Duca di Calabria, e sua Augusta Consorte nell' interessantissimo sepolcreto all' indorso del Real Museo Borbonico. L' avere questo antico cimitero servito ai Greci, ed ai Romani, la sua profondità, i diversi ordini di sepolcri che vi s' incontrano, non che le varie forme di essi, lo rendono de' più interessanti pe' letterati. Loculi di tufo, urne cenerarie riposte isolatamente nella semplice terra, scheletri in essa unicamente sepolti, tombe romane di mattoni, e tombe con tumuli di fabbrica innalzati su di esse, ed anche tombe miste, s' incontrano in questo sepolcreto. Alcuni resti di fabbriche romane, e la continuazione di non poche altre greche tombe ancora visibili, ci daranno altre scoverte, ed oggetti.

TAV. V. E VI.

Il sepolcreto cumano, specialmente in quella parte che fiancheggia la strada che conduce al mare (1), si può chiamare un sepolcreto misto, prendendo questo termine in tutta la sua estensione. Tombe greche, e di ogni età; sepolcri romani di ogni specie, principiando dai magnifici colombarii alle più semplici urne cenerarie, erano ammonticchiati in questo punto, ed i loro ruderi ancora si battono col tempo vorace. Tra questo aggregato di sepolcri vi esistevano non pochi della forma di cui ho parlato, e che ho chiamati Misti. Nella presente tavola si vede la pianta, e lo spaccato di uno di essi che nel 1819 fu aperto in presenza delle loro MM. II. RR. l'Imperatore d'Austria, l'Imperatrice, S. A. R. il Principe di Salerno D. Leopoldo, e loro real seguito.

---

(1) Vedi la nostra guida di Pozzuoli, e contorni Tav. VIII. *Avanzi dell' antica Città, e Rocca di Cuma.*

Quello che vi era di particolare nella sua struttura furono i due letti per gli scheletri, giacchè comunemente sono tre, essendo l' altro dirimpetto alla porta (1), e l' esser uno letto come i già descritti nella pag. 41, che è quello a sinistra di chi entra, e l' altro un loculo alla greca con scheletri dentro, ed anche sopra del coverchio.

Fra gli oggetti rinvenuti che ora adornano il R. I. Museo di Vienna, vi fu di particolare un piatto di vetro, nell' interno del quale si ammirava un paesaggio dipinto, e della più gran conservazione, essendosi rinvenuto preservato da un coverchio della stessa materia.

L' interna disposizione de' morti ed oggetti era la solita in simili tombe, che si può osservare nella Tav. VI.

Questa rappresenta l' interno di un sepolcro misto, nel quale vi erano tre letti per i morti, uno de' quali si è trasandato per dare un poco più di effetto al disegno.

---

(1) Vedi i nostri *Scheletri Cumani*.

TAV. VII.

Questo grazioso sepolcro romano fu aperto nel 1821 in Cuma in presenza di S. A. R. il Principe Ereditario di Danimarca, l'augusta sua Consorte, e l'onorato di loro seguito.

Lo scheletro che si vede a sinistra del riguardante era stato coverto con una cassa di legno, come dissi a pag. 126, e di cui era rimasto il segno sul muro indicato nella tavola. Il vase che si vede nella nicchietta sul cranio dello scheletro era di ordinariissima creta, e perfettamente vuoto. Accosto vi erano le cortecce di due uova. Le ossa della gamba dritta dello scheletro di prospetto che si veggono alzate, così furono rinvenute, e di più nel fianco dritto del morto un piccolo scheletro di fanciullo. Il vase nella nicchietta sull'anzidetto scheletro era di vetro, ed ora adorna l'interessante museo del lodato Principe, come ancora li piccoli fiaschetti di vetro che si osservano sul cornicione. In alcuni di essi vi era stato riposto del vino,

di cui non vi rimaneva che il semplice sedimento nel fondo; ed in altri dell' acqua, la quale si rinvenne pura e semplice in modo da essere ancora potabile. Basta dire, che alcuni del seguito di S. A. furono tentati a beverne, come fecero difatti. L' intonaco della tomba era così ben conservato, da non dare alcun segno della sua antichità.

FINE.

INDICE

DE' CAPITOLI.

CAPITOLO I.

Specie diverse de' sepolcri antichi. pag. 1. *I. De' sepolcri egizii, o all' egizia.* 7. *II. De' sepolcri greci.* 10. *III. Interno de' sepolcri greci.* 25. *IV. De' sepolcri romani.* 28. *V. De' sepolcri misti.* 40. *VI. De' sepolcri de' bassi tempi.* 47. *VII. De' sepolcri cristiani.* 48.

CAPITOLO II.

Del sito destinato pe' sepolcri. pag. 52. *I. De' sepolcri greci. detta. II. De' sepolcri romani.* 58.

CAPITOLO III.

Metodo praticato dagli antichi nel costruire i sepolcreti. pag. 63. *I. De' sepolcri greci. detta. II. De' sepolcri romani.* 66. *III. De' sepolcri misti.* 68.

CAPITOLO IV.

Indizii della esistenza de' sepolcri. pag. 70.

CAPITOLO V.

Metodo per frugare i sepolcri. pag. 92.

I. Sepolcri greci di pietra. 97. *Sepolcri di terra.* 108. *Sepolcri di mattoni.* 109.

II. Sepolcri romani. 110. *III. Sepolcri misti.* 113.

CAPITOLO VI.

Oggetti che sogliono rinvenirsi ne' sepolcri. pag. 116.

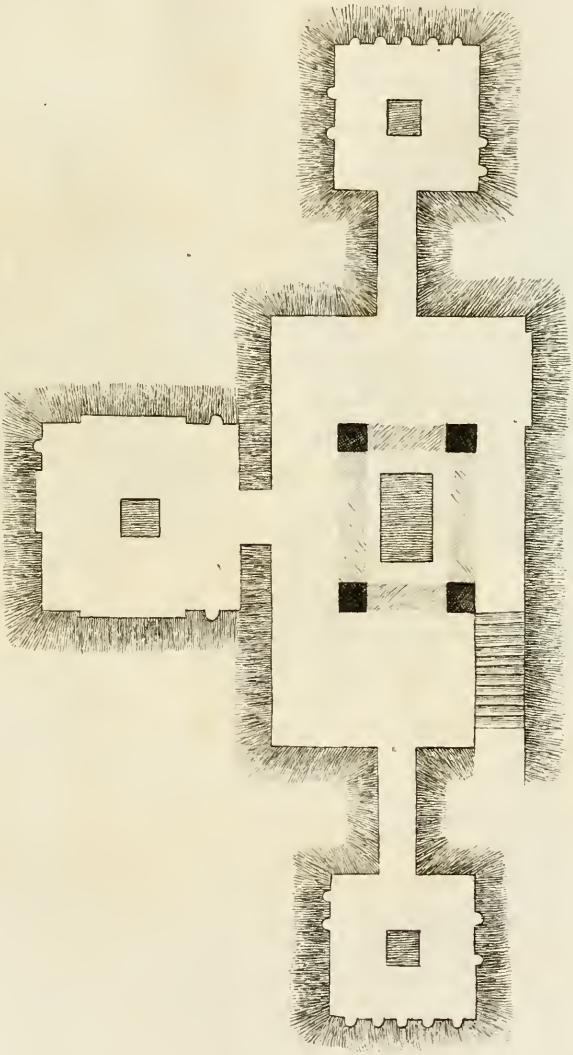
Ambra. 117. *Amuleti.* 120. *Argento. detta. Argilla.* 121. *Avorio.* 123. *Bronzo.* 124. *Commestibili.* 125. *Cristallo di rocca.* 126. *Ferro.* 127. *Legno.* 129. *Madreperla.* 131. *Marmo. detta. Monete.* 132. *Oro.* 133. *Osso. detta. Papiro.* 134. *Paste vitree, e di altre composizioni.* 136. *Perle.* 137. *Pietre dure. detta. Rame.* 138. *Specchi. detta. Vetro.* 139. *Utensili, ed altri ornamenti di ogni genere.* 141.

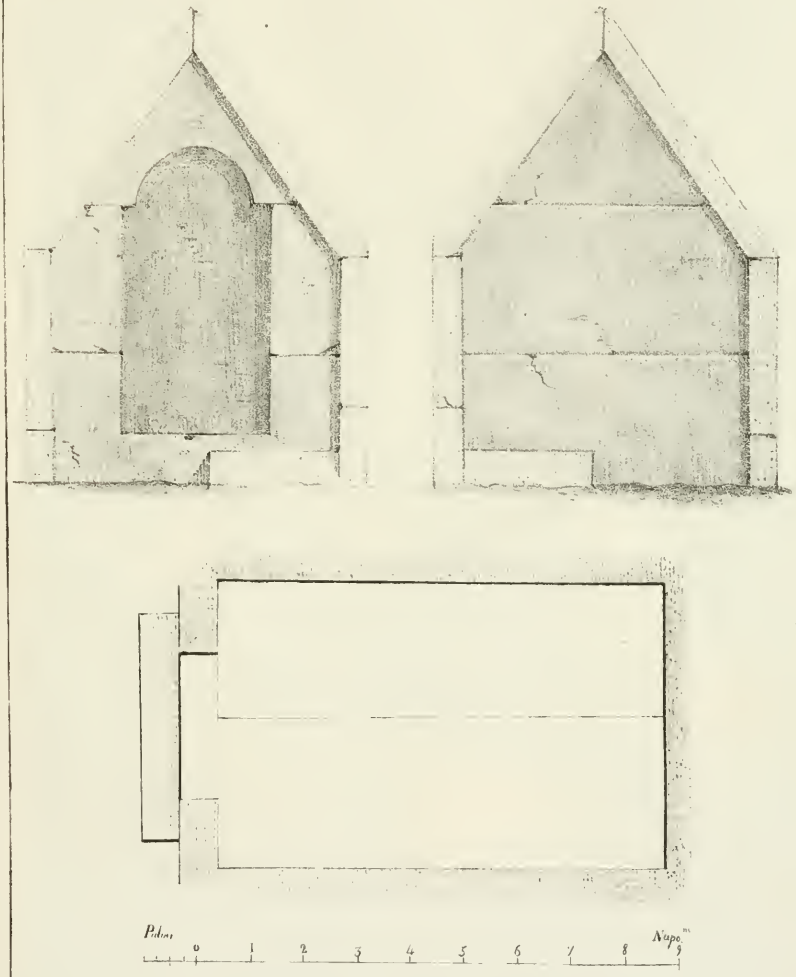
CAPITOLO VII.

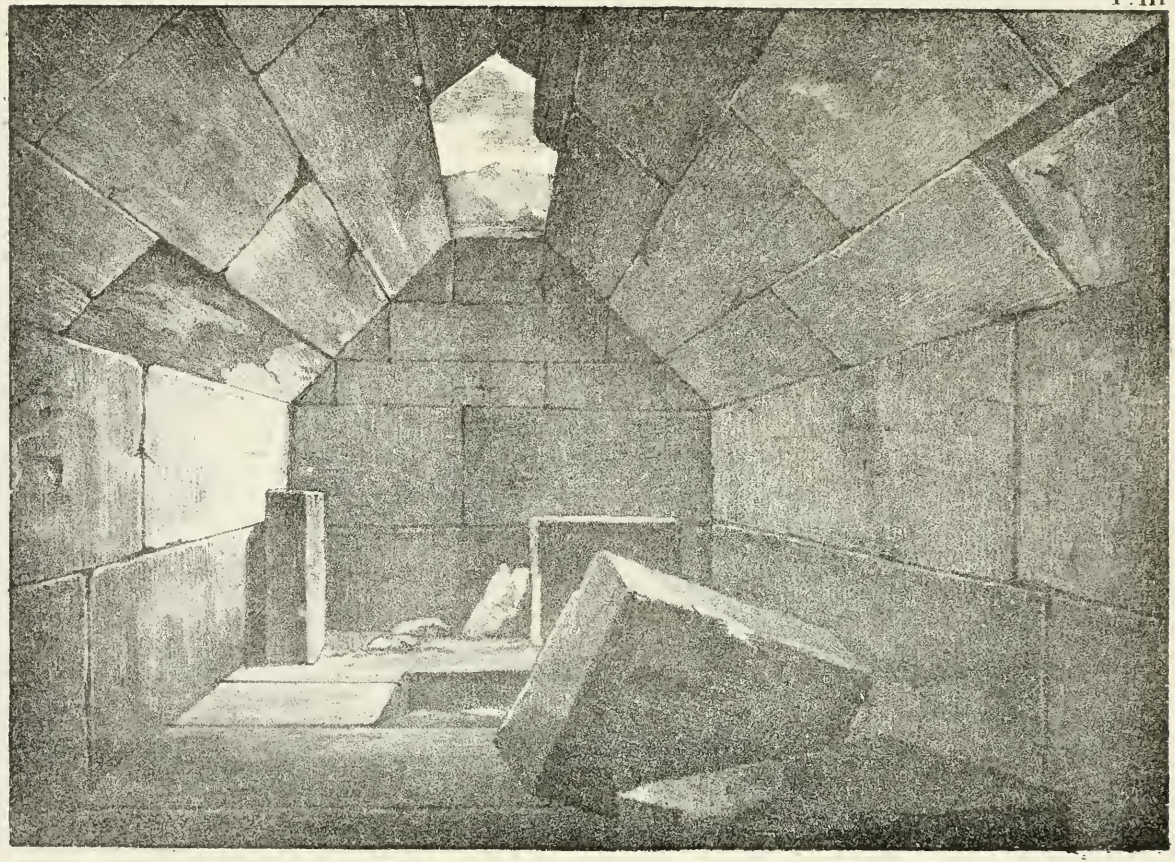
Metodo da usarsi nell' estrarre i diversi oggetti dai sepolcri. pag. 143.

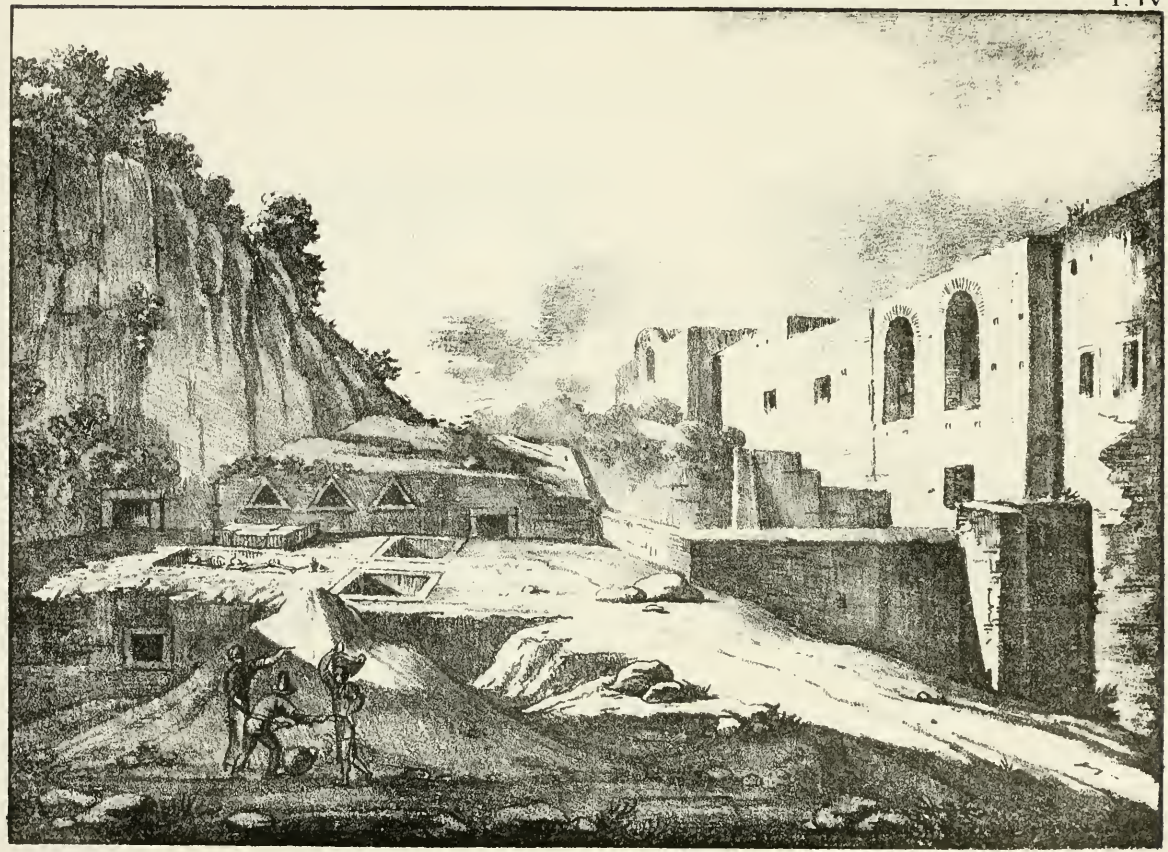
Alabastro. 144. *Ambra.* 145. *Amuleti.* 147. *Argento.* 148. *Argilla.* 149. *Bronzo.* 158. *Collane.* 161. *Commestibili.* 163. *Ferro.* 164. *Monete.* 165. *Osso.* 166. *Specchi.* 168. *Vetro.* 169.

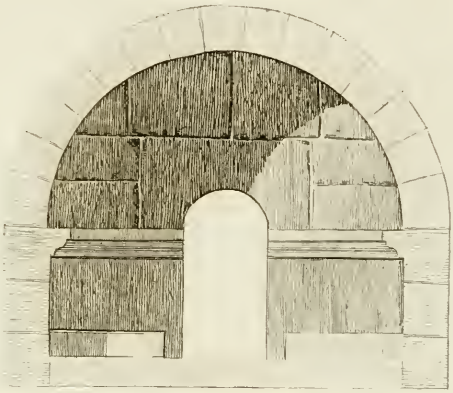
DESCRIZIONE DE' RAMI. *pag.* 171.

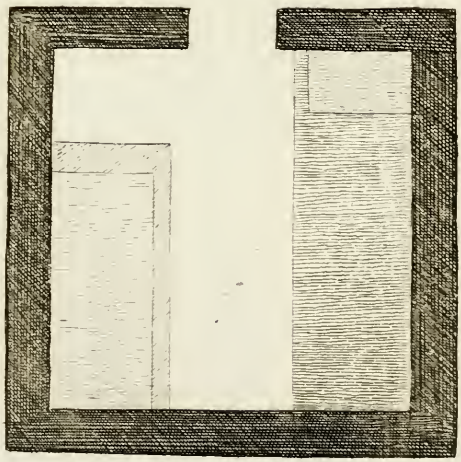



Pdm.
0
1
2
3
4
5
6
7
8
9
Napo.





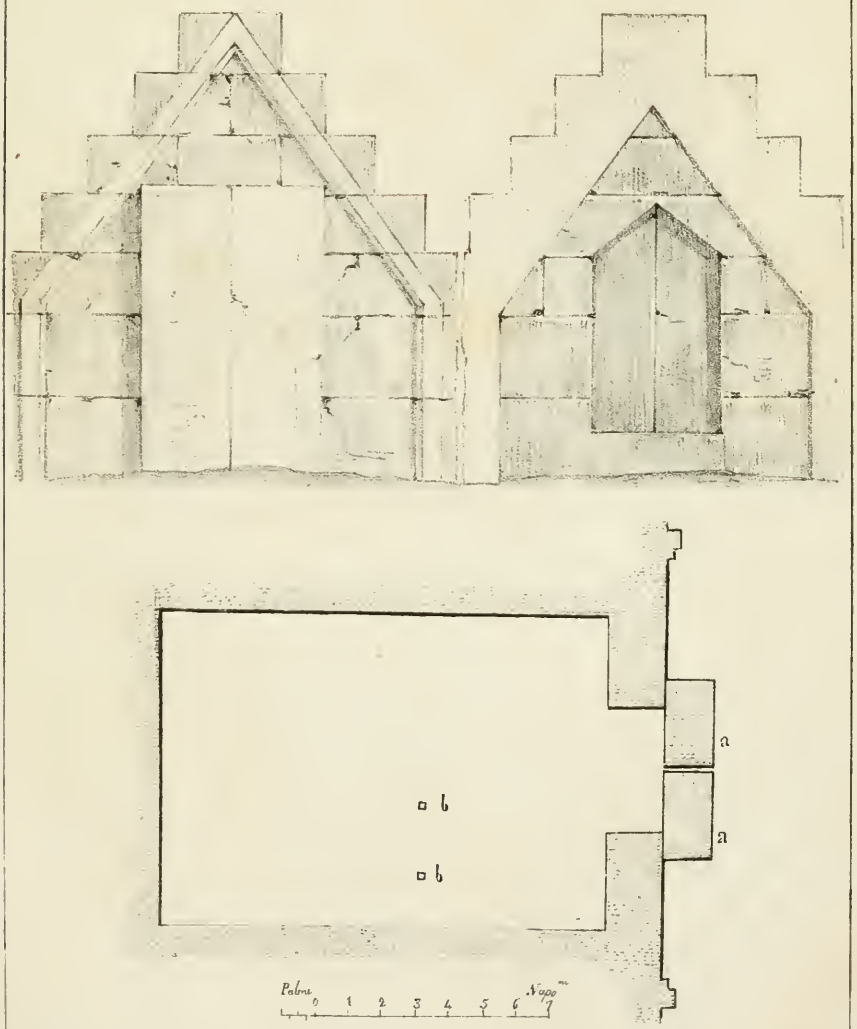




Lith. Cicognella.

Le Cannibale

T. VII


a
a
b
b
Palmi
0 1 2 3 4 5 6 7
Napoli

3577-874

Si vende presso i librai R. Marotta e Vaspandoch largo S. Domenico maggiore N. 13., e Borel largo Trinità maggiore colle seguenti opere dello stesso autore.

Massime politico-morali per la cristiana gioventù.

Indication des choses les plus remarquables qui existent à Naples, et dans ses environs.

Carta topografica da Cuma, Pozzuoli, Napoli, Isole adjacenti fino a Pesto.

Guida di Pozzuoli e contorni, e suo Atlante.

Carta topografica di Pozzuoli e contorni del canonico Andrea de Jorio.

Idem. Plan de Pompei.

Ricerche sul tempio di Serapide in Pozzuoli.

Viaggio di Enea all' inferno, ed agli Elisii secondo Virgilio.